

Organo trimestrale della Sezione di Torino del C.A.I.,
sue Sottosezioni, Gruppo Occidentale C.A.A.I.
e 13° Zona Corpo Soccorso Alpino

Anno XXXIII, n. 2, nuova serie, aprile-giugno 1978
Abbonamento annuale L. 3000
Gratis ai soci della Sezione di Torino
Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Direttore resp. Gianni Valenza
Redattori Enrico Camanni, Enrico Gennaro, Gianni Valenza
Redaz. e Amministr. via Barbaroux 1, 10122 Torino, tel. 54.60.31
c.c.p. n. 2/1112
Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949, tip. Rattero, via Piria 11, Torino

MONTI E VALLI



CLUB ALPINO ITALIANO • SEZIONE DI TORINO • VIA BARBAROUX 1



L'implacabile parete nord del Monte Gruetta (3678 m) dai Monts Rouges de Triolet.
Sulla destra in alto emerge la Nord delle Grandes-Jorasses con al centro, ben illuminata, la cresta des Hirondelles (foto Gianvincenzo Vendittelli)

SOMMARIO

pag. 1, G. Valenza: Conquistato l'Everest senza respiratori a bombola □ pag. 2, M. Di Maio: Questa volpe tanto calunniata □ pag. 3, P. Losana: I cieli stellati delle nostre notti alpine □ pag. 5, O. Pace: Dietologia in alta montagna □ pag. 7, G. Gulmini: L'Aiguillette □ pag. 8, E. Gennaro: La via della «Calotta» al Pic des Agneaux □ pag. 9, A. Camusso: La facile parete ovest della Testa di Money □ pag. 10, E. Camanni: Sulle torri della Torre (La Torre di Lavina) □ Periodi di apertura estiva dei rifugi della nostra Sezione, Libri ricevuti, La nostra sezione, così com'è, Comunicati, Relazione Scuola Gervasutti 1977, Prossime gite sociali, Sottosezioni.

SERVIZIO METEO PER L'AREA DEL MONTE BIANCO

Grazie all'interessamento del consigliere Roberto Bianco, a partire dal mese di giugno, ogni venerdì verranno esposte, presso la nostra Segreteria, le previsioni meteorologiche concernenti la catena del Monte Bianco. Questo servizio viene realizzato dalla « Soc. Guide di Courmayeur » in cooperazione con l'« Office de Haute Montagne » di Chamonix. Si ringrazia vivamente il Sindaco di Courmayeur, sig. Andrea Retegno, e la guida Ruggero Pellin per l'importante e amichevole collaborazione.

LA PERFEZIONE NON È MAI
DOVUTA AL CASO

Taxi vision

Vi offre il meglio dei televisori a colori delle migliori marche europee

I CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO
DALL'ARGENTINA
AL VOSTRO SALOTTO

TAXIVISION S.p.A.

Via Giuseppe Verdi 21 (angolo Via Rossini)
Telefono (011) 882.185 - TORINO



**CENTRO ESTERI
CAMERE COMMERCIO PIEMONTESE**

IL NOSTRO CENTRO

è stato costituito per aiutare gli operatori a risolvere TUTTI i problemi connessi all'esportazione: commerciali, doganali, valutari, assicurativi, giuridici, finanziari, ecc. L'assistenza è fornita sia con iniziative generali di INFORMAZIONE E FORMAZIONE, sia con iniziative specifiche di CONSULENZA e PROMOTION.

A) Informazione

Il Centro intende sopperire alla sempre maggiore necessità di informazioni da parte delle aziende su normativa italiana, normativa estera, notizie commerciali tramite:

- Pubblicazioni periodiche
- Comunicazioni scritte agli utenti secondo necessità ed esigenze espresse e registrate in apposito schedario
- Riunioni su temi generali o specifici (incontri su normativa italiana, giornate di incontri con esperti di Paesi esteri, presentazione di studi di mercato, ecc.).

B) Formazione

Per consentire il costante aggiornamento professionale dei funzionari, il Centro organizza:

- Corsi di prima formazione per un approccio ai problemi dell'esportazione
- Corsi di formazione per funzionari di azienda addetti all'export
- Giornate di studio su temi specifici. (Finanziamento ed assicurazione del credito all'esportazione, disposizioni valutarie, sistemi di distribuzione diretta o tramite agenti e concessionari, ecc.).

C) Consulenza

Per risolvere i problemi specifici delle aziende nel corso delle singole operazioni con l'estero, il Centro offre:

- Consulenza Marketing (ricerche di nominativi, studi di mercato, dati economici e statistici, norme valutarie, problemi finanziari ed assicurativi)
- Consulenza doganale (legislazione doganale, regime delle importazioni ed esportazioni, procedure semplificate, documenti amministrativi, normativa CEE ecc.)
- Consulenza contrattuale e giuridica (contratti con agenti e concessionari stranieri, licenze di brevetto e know-how, arbitrato internazionale, modelli di contratti in più lingue).

D) Promotion

Per fornire una valida guida per la penetrazione nel mercato estero ritenuto più conveniente per un dato prodotto, il Centro mette a disposizione la sua organizzazione per:

- Missioni di operatori italiani all'estero
- Visite di operatori esteri in Italia
- Partecipazioni a mostre e fiere specializzate
- Attività di pubblicità all'estero sui vari canali di informazione, anche tramite inviti in Italia a giornalisti stranieri.

**CENTRO ESTERI
CAMERE COMMERCIO PIEMONTESE**

10123 Torino - Via S. Francesco da Paola, 24
Telex 23247 - Telefono 011-57161

CONQUISTATO L'EVEREST SENZA RESPIRATORI A BOMBOLA

Bene, Reinhold Messner ce l'ha fatta. Meglio che la perfezione dell'attrezzatura tecnica, ce l'hanno fatta il suo allenamento rigoroso e metodico, la sua resistenza al freddo, la padronanza fisiologica della respirazione, della digestione e del sonno, nonché un'equilibrata muscolazione, frutto di una eccezionale preparazione fisica e psicologica.

Così, lunedì 8 maggio il nostro Messner, trentatré anni, e l'austriaco Peter Habeler, trentacinque anni, dopo un tentativo alla parete sud-ovest, hanno raggiunto gli 8848 metri dell'Everest per la « *Via del Colle Sud* » (quella di Hillary) senza metter bocca ai respiratori a bombola di ossigeno. La notizia è fresca di cronaca, non abbiamo ancora dettagli, se non vaghi ed imprecisi, ed è bene così, giacché pubblicarli sarebbe contribuire all'inizio della solita diatriba di smentite, di distinguo e di insinuazioni che normalmente fanno seguito a questi comunicati dell'ultimo momento. Resta il fatto che questa ascensione, che è stata confermata dal Ministero del Turismo Nepalese, dice la parola conclusiva sulla possibilità di raggiungere il tetto del mondo senza l'uso di apparati respiratori e con mezzi tradizionali. Importante tappa di quella storia delle spedizioni imalaiane iniziata nel lontano 1949 quando lo Stato del Népal decise di aprire le sue frontiere all'alpinismo mondiale.

Ricordiamo brevemente le principali fasi di questa avventura. Il 3 giugno del 1950 Maurice Herzog e Louis Lachenal mettono piede sulla vetta dell'Annapurna. È il primo « 8000 » a cedere le armi all'uomo. E sono armi ben affilate, che si chiamano gelo e rarefazione atmosferica oltre il limite della normale sopportazione umana. Gli altri cadono rapidamente, uno dopo l'altro, nelle mani di alpinisti di tutte le razze. L'Everest è vinto nel 1953 da Hillary e dal nepalese Tenzing, tutti e due provvisti di respiratori. Queste conquiste si erano rese possibili grazie ad una profonda trasformazione dei mezzi dell'alpinismo classico. Nuove tecniche di attacco si fecero strada, progressione a campi successivi, respiratori, corde fisse, ed il loro uso si fece di moda addirittura sulle stesse nostre Alpi. Tuttavia, Walter Bonatti, nella drammatica fase finale della discussa spedizione alla seconda vetta del mondo, il K2 (8611 m), dimostrò, suo malgrado, che era possibile la sopravvivenza in quota senza l'uso di bombole: bloccato tra gli ultimi due campi, passò una notte in un bivacco forzato, a 8000 metri, privo di qualsiasi equipaggiamento, in un ripiano scavato nel ghiaccio, in compagnia dell'hunza Mahdi, intorpidito dal gelo e sotto shock. Unico nutrimento: tre caramelle.

L'anno precedente a Hermann Buhl, partito solo dal campo V, era riuscita l'incredibile impresa di sca-

lare senza ossigeno la lunga cresta che si eleva verso la cima del Nanga-Parbat (8125 m) bivaccando, pure lui, e questa volta al ritorno, a soli 100 metri dalla cima, privo di sacco a pelo e di giacca imbottita. Aveva superato, in queste condizioni, 1200 metri di dislivello!

Questi risultati, fantastici per quell'epoca, furono messi in dimenticatoio per qualche tempo, e le spedizioni imalaiane si trasformarono in operazioni di vero e proprio investimento « militare » della montagna. Fu un britannico, Chris Bonington, ad aprire la strada ad una nuova concezione d'attacco con l'organizzazione di robuste colonne pesantemente equipaggiate, e scegliendo itinerari estremamente difficili, quali la parete sud dell'Annapurna e la Sud-ovest dell'Everest.

Toccava ad un italiano, al nostro Reinhold Messner, di dover rimettere un po' d'ordine in questo andazzo « tecnologico », riportando a dimensione uomo i metodi di scalata in questa fetta delle montagne del mondo. Nel 1970 aveva raggiunto la cima del Nanga-Parbat dopo aver scalato la più grande parete di ghiaccio e di roccia del mondo, il versante Rupal: l'impresa avrà come costo, nel ritorno, la tragica perdita del fratello. Nel 1972, lo vediamo raggiungere da solo la vetta del Manaslu (8125 m), ma anche questa volta la cattiva sorte sembrava perseguitarlo, due suoi compagni perirono durante la spedizione. In ambo i casi egli sopravvisse grazie alla sua eccezionale preparazione.

Negli anni successivi Messner tentò l'avventura delle Ande. Ma nel 1975 lo ritroviamo in Himalaya, con Riccardo Cassin, alle prese con gli 8501 metri del Lhotse. Questa volta ne ricevette scacco. E pure scacco ricevette, l'anno scorso, dalla parete sud del Dhaulagiri, respinto dal maltempo. In compenso, però, otteneva l'autorizzazione ad affrontare la parete nord dell'Hidden Peak (8068 m). Con Peter Habeler l'impresa riuscì, in cordata alpina tradizionale, tutti e due privi di bombole di ossigeno. Non rimaneva che l'Everest da vincere senza artifici respiratori e in cordata leggera.

E la Dea madre della Terra questa volta gli fece l'occhiolino e un sorriso largo così. Con il suo metodo e la sua pratica, i confini dell'alpinismo estremo subiscono un ulteriore spostamento, i cui limiti, per il momento, s'intravedono nella scalata solitaria, integrale, dell'Everest, impresa, questa, che a Messner non sembra del tutto impossibile, ma solamente un po' pazzo « *dal punto di vista dell'insicurezza* ».

Quali saranno i veri limiti alla fantasia ed al desiderio d'avventura dell'uomo? Non ci è dato di saperlo. E forse non lo sapremo mai.

Gianni Valenza

QUESTA VOLPE TANTO CALUNNIATA

Marziano Di Maio



(foto R.-P. Bille)

Recentemente sui giornali è apparsa la notizia che un nuovo flagello è alle porte, anzi sarebbe già entrato in Italia. Il « flagello » (pochi casi di morte all'anno in tutta Europa) è rappresentato dalla rabbia, il noto morbo contagioso che in genere viene trasmesso dal morso di cani randagi. Il virus dell'infezione rabbica causa l'idrofobia, che può portare alla morte se non si ricorre alla terapia antirabbica scoperta da Pasteur. Da molti anni, in Italia, non muore più nessuno di idrofobia. Recentemente, però, la rabbia, ancora non debellata del tutto in qualche regione dell'Europa meridionale e orientale, ha avuto un ritorno di fiamma e, nel suo subdolo serpeggiare, ha raggiunto l'Austria e di qui, nel febbraio 1977, sembra sia passata in Alto Adige. Gli specialisti hanno individuato nelle volpi le portatrici del virus; se una volpe infetta morde, ad esempio, un cane, e il cane diviene idrofobo e morde una persona, questa contrae il contagio e, se non si fa vaccinare in tempo, rischia la morte.

La conseguenza di tale allarmismo ha dato già esca, oltr'Alpe, a drastiche politiche di terra bruciata nei confronti della volpe, verso cui si è inasprita la persecuzione con ogni mezzo, dalla caccia alle trappole, dai bocconi avvelenati ai gas velenosi fatti penetrare nelle tane all'epoca delle cucciolate, e ciò con l'intento di ridurre l'effettivo degli animali al numero ritenuto prudenziale di uno ogni 20 km²! Sembrano sinora inascoltate le voci che si sono levate in favore di sistemi di lotta più ecologici: prevenire la diffusione del virus tramite bonifiche ambientali (vedi l'eliminazione delle discariche incontrollate di rifiuti), con l'evitare che vi siano cani e gatti randagi, con il responsabilizzare le popolazioni affinché facciano vaccinare i cani, vaccinando, nel contempo, le stesse, senza indugio, in caso di morsi sospette.

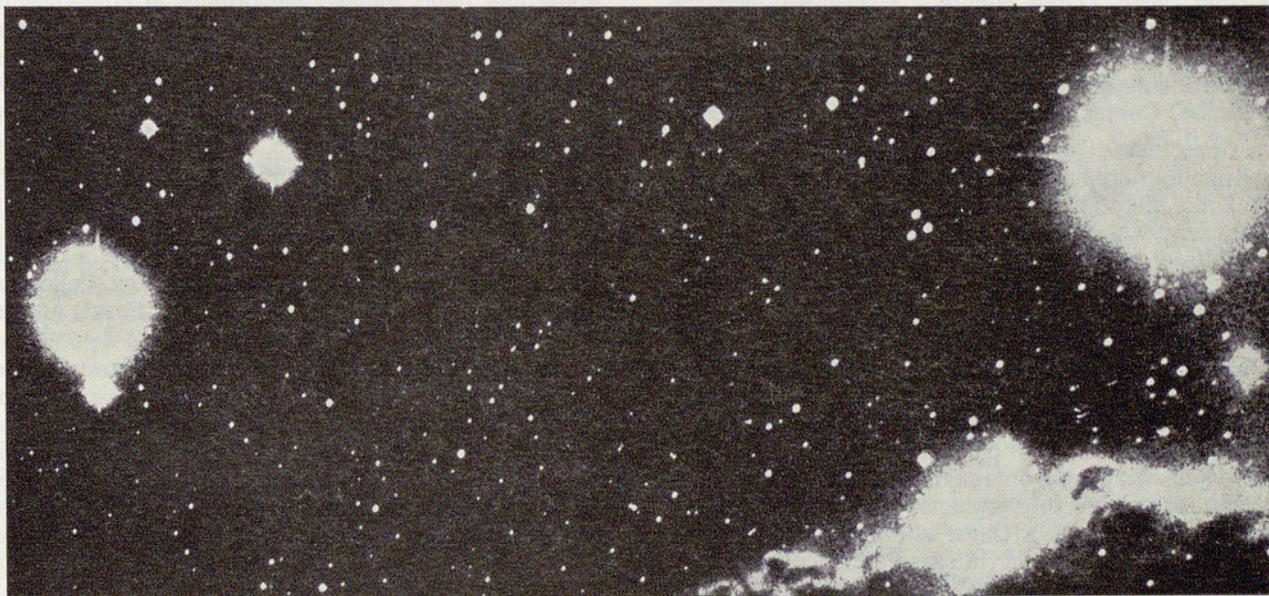
Per la volpe si riapre un capitolo di tristi persecuzioni che perdura da quando il « Padrone del Creato » si è messo ad allevare galline. Negli ultimi lustri, quando il valore della pelliccia di volpe rossa ha subito un deprezzamento economico, e quando sono state imposte severe limitazioni all'uso di bocconi avvelenati, per non nuocere ad altri animali protetti (corvo imperiale, aquila, grifone, avvoltoio barbuto, lupo, lince, ecc.), si è avuta una tregua, paraltro molto relativa.

Carnivoro della famiglia dei canidi (suoi unici parenti sono in Europa il cane e il lupo), la volpe rossa è presente in quasi tutta Europa, mancando solo in Islanda e nell'isola di Creta. È dotata di grande adattamento al clima, potendo vivere sia nel caldo torrido delle pianure, sia nel gelo invernale delle montagne. È eclettica anche nell'alimentazione e, al pari del cane, non è affatto un carnivoro obbligato: si ciba infatti anche di prodotti vegetali come bacche, frutta, verdure tenere, pane, miele. Il custode del rifugio Balmetta (ex Toesca) riservava una ciotola di polenta a una volpe che ogni notte veniva nei pressi in cerca degli avanzi della cucina. Le sue cacce non sono rivolte esclusivamente alla selvaggina, come si cerca di far credere da parte di cacciatori interessati o mal informati; lepri ed altri animali entrano sì, nel suo carniero, ma per una percentuale irrilevante, e in ottemperanza a provvide leggi naturali che fanno rimanere vittime dei « predatori » soprattutto i soggetti più deboli, o malati, o vecchi. La dieta della volpe in gran parte comprende animali morti, rane, lucertole, serpi, pesci (è ottima nuotatrice), lumache, insetti, vermi. Tra gli animali vivi le sue prede preferite sono i topi. Da quando l'uomo consumista ha disseminato le valli di discariche di rifiuti, frequenta assiduamente gli immondezzai per nutrirsi sia degli avanzi alimentari e sia — fattore importantissimo per l'igiene dell'ambiente umano — di topi e ratti suoi commensali, dei quali regola così la prolificità. Ha abitudini notturne, ma circola anche di giorno nelle zone in cui non è disturbata; la si può anche sorprendere a sonnecchiare pigramente al sole se durante la notte ha fatto un pasto un po' abbondante. Ha la tana in luoghi secchi (sovente la ruba al tasso), in mezzo a boscaglie in pianura o in collina, presso ghiaioni o rovine di massi, o entro forre di montagna. La tana ha varie entrate, ed ha inoltre una « saletta » d'ingresso (per vigilare su eventuali minacce esterne, ma anche per far giocare i piccoli), una « camera-magazzino » e la « stanza-nido ». È ancora dibattuta la questione se la volpe viva in coppia (come sembra) o se invece il maschio sia poligamo. Gli accoppiamenti hanno luogo a fine inverno, non senza qualche zuffa. Dopo due mesi di gestazione nascono i volpacchiotti, 4-6 in media, i quali dopo un paio di settimane cominciano ad uscire dalla tana per giocare ed imparare l'arte della caccia. In autunno sono già indipendenti e autosufficienti.

L'intelligenza dell'animale è notevole, e proverbiale è la sua astuzia. È diffidente, ma possiede un gran coraggio; può, infatti, affrontare situazioni molto pericolose, ed è capace di amputarsi una zampa imprigionata nella tagliola. Come sempre, la calunnia umana ha saputo dipingere la volpe come un essere perverso, crudele, ladro. Certo, a lei piacciono le galline, e se può agire con tranquillità, saccheggia addirittura il pollaio, nascondendo i corpi delle vittime in luogo sicuro, per poi recuperarli un po' per volta. Queste occasionali razzie hanno fornito all'uomo comodi motivi per infierire, e un nuovo pretesto è ora quello di impedire il diffondersi della « rabbia silvestre ». Ci auguriamo che le tendenze distruggitrici non prevalgano, anche se la volpe, ormai, ne ha fatto... il callo: la specie è piuttosto « coriacea » e non bastano certo i nostri furbastri trucchetti per farla scomparire.

I CIELI STELLATI DELLE NOSTRE NOTTI ALPINE

Pietro Losana



Quando si lascia il rifugio di notte per raggiungere l'inizio delle difficoltà alle prime luci dell'alba, o si è sorpresi dalla notte nella discesa, o lente scorrono le ore di un bivacco, ci accorgiamo che le stelle non sono quei puntini luminosi che si intravedono attraverso lo *smog* cittadino, ma un meraviglioso spettacolo. Allora nelle relazioni alpine si leggono interessanti frasi: « si vedono milioni di stelle » (in realtà al massimo c. 3.000), in un'ascensione in zona equatoriale non si riuscì a conoscere le stelle perché erano « tutte » dell'emisfero australe, ecc.

Ho pensato pertanto di scrivere alcune nozioni elementari per potersi orientare nel cielo stellato. Conoscere le stelle (le stelle di 1^a grandezza visibili in Italia sono 16) è molto più facile che decifrare un panorama alpino. Le montagne cambiano di aspetto da un luogo all'altro; per esempio il Resegone, che ha un aspetto caratteristico « *talché non vi è chi, al primo vederlo, purché sia di fronte* » come scrive il Manzoni « *non lo discerna tosto, a un tale contrassegno* », visto da un punto sul prolungamento della cresta principale ha forma piramidale. Invece le stelle (non i pianeti) hanno sempre lo stesso aspetto e le stesse posizioni reciproche, così che, conoscute una, si possono agevolmente individuare le altre a mezzo di una carta celeste (ad un mio amico, entrato in un negozio per comperare una carta celeste, è stato risposto che erano « spiacenti »: avevano carte di tutti i colori ma di quella color celeste erano sprovvisti). Per un alpinista la conoscenza del cielo stellato può essere molto utile. Può servire di orientamento l'apparire di una stella qualsiasi in uno strappo della nebbia, è possibile prevedere a che ora si può usufruire della luce lunare e, soprattutto, può alleviare la noia di una marcia notturna o di un bivacco la contemplazione del cielo stellato. Trovare una stella nota è un po' come vedere in un panorama

alpino una vetta ben conosciuta: pare di ritrovare un amico.

La terra ruota attorno al suo asse in 23 ore e 56'. In un anno, per il movimento di rivoluzione attorno al sole, la terra compie un giro attorno al suo asse in senso opposto. La durata del giorno solare è quindi maggiorata (mediamente perché l'eclittica non è circolare) di un trentosessantacinquesimo di giorno, cioè di 4'. Ne consegue che le stelle sorgono (e tramontano) 4 minuti prima del giorno precedente e, durante l'anno, il sole in lento moto apparente da O ad E percorre una linea attraverso tutto il cielo stellato; linea detta zodiaco e divisa convenzionalmente fin dall'antichità in 12 sezioni, dette costellazioni o segni, denominati Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario, Pesci. Questi segni, se non hanno alcuna importanza per la previsione del futuro, malgrado il parere contrario di tutti i rotocalchi, sono interessantissimi, perché in essi vediamo muoversi la luna ed i pianeti. Occorre tenere presente che, per un movimento secondario della terra (una rotazione in 25.000 anni), dalle antiche osservazioni ad oggi le stagioni si sono spostate di c. un dodicesimo, cioè i segni si sono spostati di una costellazione zodiacale, perciò quando parliamo del segno dell'Ariete intendiamo la costellazione dei Pesci, ecc.

La rotazione apparente delle stelle avviene attorno al prolungamento dell'asse terrestre e, cioè, con molta approssimazione, attorno alla Stella Polare, che vedremo perciò immobile nel cielo. Tutte le stelle, che distano dalla Stella Polare meno della distanza fra questa e l'orizzonte, non tramonteranno quindi mai. La Stella Polare ha un'altezza sull'orizzonte uguale alla latitudine del luogo. Si trova perciò all'orizzonte per chi si trova all'equatore, ove di conseguenza tutte le stelle sorgono e tramontano e sono visibili tutte

le stelle dei due emisferi. Al Polo N la Stella Polare è allo zenit e quindi nessuna stella sorge o tramonta e sono visibili solo le stelle dell'emisfero boreale (perciò il sole è visibile per metà dell'anno, la luna per metà di ogni lunazione). Torino si trova c. a metà fra il polo e l'equatore (il 45° parallelo passa a Moncalieri ed attraversa il crinale alpino al *Passo di Desertes* in Valle di Susa); la Stella Polare è quindi visibile a metà altezza fra l'orizzonte e lo zenit, e una parte di stelle (essenzialmente l'Orsa Maggiore o Gran Carro, l'Orsa Minore e Cassiopea) non tramontano mai. Sono visibili tutte le stelle dell'emisfero boreale e di gran parte dell'emisfero australe; invisibili solo quelle vicine al Polo S (Croce del Sud, Canopus, Centauro, ecc.).

Guardiamo il cielo in quattro date diverse (sarà poi facile interpolare per altri giorni ed altre ore: per esempio alle ore 18 del 21 dicembre vedremo lo stesso cielo di mezzanotte del 21 settembre, alle ore 6 quelle di mezzanotte del 21 marzo). A mezzanotte del 21 dicembre: ad oriente della Stella Polare (stella di 2ª grandezza - individuabile facilmente a metà altezza fra l'orizzonte e lo zenit, cercando il N con una bussola) la bella costellazione dell'Orsa Maggiore, composta da 7 stelle (6 di 2ª ed una di 3ª grandezza) col timone rivolto in basso, ad occidente Cassiopea, formata da 5 stelle di 2ª o 3ª grandezza disposte come una M quando è alta, come una W quando è bassa (la costellazione del voltagabbana che passa continuamente dalla W all'M). Quasi allo zenit la bellissima stella arancione Capella (la capra) della costellazione del Coccchiere. In ogni luogo ed in ogni momento sono sempre visibili 6 costellazioni dello zodiaco; ora vediamo quelle percorse dal sole nel semestre estivo. Ad oriente il Leone colla stella bianca di 1ª grandezza Regolo, poi l'insignificante costellazione del Cancro, i Gemelli colle due stelle di 1ª grandezza Castore e Polluce, alti come il sole nel mezzogiorno di giugno, poi il Toro colla stella gialla di 1ª grandezza Aldebaran (ad occidente l'ammasso stellare delle Pleiadi grande c. come le dimensioni apparenti della luna), l'Ariete con una stella di 2ª grandezza e l'insignificante costellazione dei Pesci. Verso S, sotto il Toro, la grande costellazione di Orione colle due stelle di 1ª grandezza Betelgeuze (rossa) in alto e Rigel (bianca) in basso; a metà costellazione vi sono tre stelle uguali di 2ª grandezza allineate, i Tre Re o Cinto d'Orione. A sin. in basso la Stella Sirio (bianca) del Cane Maggiore, di gran lunga la più bella delle stelle fisse. Fra Sirio ed i Gemelli la costellazione del Cane Minore colla stella bianca di 1ª grandezza Procione. Tutto il cielo è sempre attraversato dalla Via Lattea, grande ammasso di stelle, che potrà aiutare nella conoscenza delle costellazioni; contiene infatti Cassiopea, sfiora Capella, passa fra Toro e Gemelli, fra il Cane Maggiore ed il Cane Minore.

A mezzanotte del 21 marzo vedremo: l'Orsa Maggiore altissima e Cassiopea bassa all'orizzonte N. A NE basse sull'orizzonte 2 stelle bianche di 1ª grandezza: Vega della Costellazione della Lira, splendentissima e, meno appariscente, Deneb della costellazione del Cigno (nella Via Lattea). A NO bassa Capella. Ad occidente sta tramontando Betelgeuze. A SE alta sull'orizzonte la bellissima stella arancione Arturo della costellazione di Boote (molto simile a Capella). Costellazioni dello zodiaco: ad oriente lo Scorpione colla stella rossa di 1ª grandezza Antares, la Libra con due stelle di 2ª grandezza, la Vergine con la stella bianca di 1ª grandezza Spiga, poi il Leone, il Cancro ed i Gemelli. Basso, sotto i Gemelli, è ancora visibile Procione.

A mezzanotte del 21 giugno: ad oriente della Stella Polare vi è Cassiopea, ad occidente l'Orsa Maggiore col timone diretto verso l'alto. A N-NE sta sorgendo Capella. Presso lo zenit vi è Vega, alla sua sin. (E) Deneb. A SE la stella bianca di 1ª grandezza Altair della costellazione dell'Aquila (nella Via Lattea), fra questa e Capella le costellazioni con stelle di 2ª grandezza: Pegaso, Andromeda, Perseo. Fra Vega ed Arturo (alto a SO) le costellazioni pure con stelle di 2ª grandezza: Ercole, Ofiucio, Corona Boreale. Costellazioni dello zodiaco: ad oriente le costellazioni insignificanti dell'Acquario e del Capricorno, il Sagittario con molte stelle di 3ª grandezza (toccato dalla Via Lattea), poi lo Scorpione, la Libra e la Vergine.

A mezzanotte del 21 settembre: a N, bassa sull'orizzonte, l'Orsa Maggiore, altissima invece Cassiopea. Ad occidente vediamo Vega, Deneb ed Altair. Ad Oriente Capella, Aldebaran ed i Gemelli, e sta sorgendo Orione. A SO, poco alta sull'orizzonte, la stella bianca di 1ª grandezza Fomalaut della costellazione del Pesce Australe. Costellazioni dello zodiaco, da oriente: Gemelli, Toro, Ariete, Pesci, Acquario e Capricorno.

Noi vediamo la luna spostarsi lentamente, rispetto alle stelle fisse, da O a E, percorrendo, in una lunazione, l'itinerario che il sole percorre in un anno. In inverno vedremo perciò la luna piena (in opposizione al sole) alta come il sole d'estate, bassa in estate. La luna ogni giorno ritarda il suo sorgere di 49' mediamente; variando la sua altezza massima sull'orizzonte, il ritardo giornaliero può variare (a Torino) da poco meno di mezz'ora ad un'ora e un quarto.

I pianeti visibili ad occhio nudo sono 5 e formano gli elementi più difficili da riconoscere, perché si spostano lentamente rispetto alle stelle, percorrendo le costellazioni dello zodiaco. Normalmente sono anche i corpi più appariscenti del cielo stellato. Due di questi sono inferiori, cioè con orbita interna a quella della terra. Li vedremo pertanto allontanarsi o avvicinarsi lentamente al sole.

Mercurio, di colore bianco e splendente come una bella stella di 1ª grandezza, è raramente visibile e solo nelle luci del crepuscolo o dell'alba.

Venere si allontana molto di più dal sole, così da poter essere osservata in completa oscurità, alla sera (Vespero) od al mattino (Lucifero) come il più bell'astro del firmamento (esclusi naturalmente il sole e la luna) di colore bianco-giallo. Osservandola con un cannocchiale, negli ultimi giorni di visibilità alla sera, o nei primi giorni di visibilità al mattino, si presenta falcata come la luna.

I pianeti superiori possono invece essere visibili in qualunque ora. Si muovono da O ad E (come la luna, ma molto più lentamente - moto diretto) o, quando sono vicini alla terra, da E a O (moto retrogrado) per effetto della maggiore velocità di rivoluzione della terra).

Marte, di colore rosso, è molto più splendente di ogni stella fissa quando è vicino alla terra, ma meno di una stella di 1ª grandezza quando ne è lontano.

Giove, di colore giallo, è sempre molto più splendente di ogni stella fissa (il più bel astro dopo Venere).

Saturno, di colore bianco, splendente sempre come una bella stella di 1ª grandezza.

Concludendo, auguro a tutti un tempo splendido alla prossima ascensione, per poter godere non solo dei mirabili panorami alpini, ma anche della vista di quei cieli, che, secondo la Bibbia, « narrano la gloria di Dio ».

DIETOLOGIA IN ALTA MONTAGNA

Ottavio Pace

Il problema della dieta in alta montagna offre l'opportunità a diverse considerazioni sulla nutrizione in rapporto alle particolari condizioni ambientali che influiscono sulla fisiologia dell'uomo. Come prologo del discorso va specificato che dieta, in senso generico, significa regola per una corretta alimentazione e non già, come comunemente creduto, limitazione od addirittura privazione di cibi. Soddisfatto questo principio, va premesso ancora che la dietologia è una branca medica che applica i principi della Scienza dell'Alimentazione e che, progredendo di pari passo con la chimica, biochimica e fisiologia, si è dimostrata di notevole importanza curativa in ogni campo della patologia e, cosa ancora più rilevante, elemento preventivo di malattia in tutte le età ed attività umane. Per questo motivo è possibile tracciare un modello di nutrizione che può essere adottato da coloro che si recano in alta montagna in occasione di un fine settimana e che intendano svolgervi attività sportive non agonistiche. Il nostro discorso può essere più facilmente intelligibile premettendo alcune nozioni di Scienza dell'Alimentazione. Va quindi detto che, nell'uomo, ogni forma di energia, sia essa meccanica, termica, nervosa, deriva dall'energia chimica della combustione degli alimenti. Questi, a seconda degli scopi cui sono destinati, vengono distinti in due categorie, plastici ed energetici. Dei primi fanno parte la carne, il pesce, le uova, il latte ed i formaggi e complessivamente rappresentano gli alimenti proteici, ai quali bisogna aggiungere l'acqua ed elementi minerali come calcio, fosforo, ferro, sodio ed altri ancora che servono per la costituzione ed il mantenimento delle strutture corporee.

Dei secondi fanno parte il pane, la pasta, il riso, lo zucchero ed i prodotti di pasticceria la cui funzione è quella di rifornimento di energia immediata, ed i condimenti come olio, burro, strutto, lardo, rappresentanti gli alimenti grassi, che in qualità di fonti energetiche di riserva, provvedono a rifornirla quando le prime sono esaurite. Non si possono trascurare le vitamine che, come catalizzatori biologici, sono indispensabili per numerose reazioni metaboliche.

In una alimentazione ben equilibrata è implicita la presenza di tutti i fattori nutritivi, plastici, energetici e vitaminici in quantità definita e tra loro ben proporzionata. Così è indispensabile che la dieta fornisca l'energia per le necessità basali dell'organismo cui deve essere sommata quella occorrente ad ogni altra forma di attività. Per chiarificare la cosa, gli alimenti energetici devono coprire tutto il fabbisogno dell'organismo, e poiché questo risulta essere di una quota fissa uguale per tutti gli uomini della stessa età e corporatura, più una quota variabile dipendente dal diverso lavoro od attività, si pone il problema di verificare se, in alta montagna, esistono differenze sostanziali di fabbisogno energetico rispetto alla pianura. Da studi affettuati da Anderson non risulta che l'altitudine comporti variazioni nel consumo di ossigeno per le necessità basali anche quando la pressione parziale dello stesso diminuisce, come si verifica oltre i 2000 metri. L'eventuale maggior fabbisogno di energia deriva quindi dall'eseguire qualsiasi attività in quelle particolari condizioni di diminuita ossigenazione del sangue ed al maggior o minor rendimento correlato all'allenamento del soggetto stesso. Non è già il clima più freddo che può determinare un maggior fabbisogno di alimenti. In montagna l'abbigliamento più idoneo preserva dalla dispersione termica del corpo. Al proposito autorevoli studiosi hanno trovato che l'eccedenza di fabbisogno energetico rispetto alla pianura è di circa 2-5% superiore ed è da riferire agli abiti più pesanti ed al loro effetto di impedimento nei movimenti.

La stessa richiesta di cibi e bevande calde si fonda più su basi psicologiche che fisiologiche. Bere un litro di acqua gelata sottrae all'organismo 37 kca, mentre una eguale quantità di bevanda calda, a 45 gradi centigradi, ne aggiunge solo 8.

È stato calcolato che un uomo che cammini in piano alla velocità di 4 km/h necessita di 200 kca ogni 60'. Ciò significa che, per compiere questo lavoro, sono sufficienti meno di un etto di pane o poco più di mezz'etto di biscotti o 30 g di cioccolato. Lo stesso soggetto, per superare alla velocità di 3 km/h una pendenza del 10%, necessita di 330 kca/h e, se la pendenza è del 20%, il fabbisogno sale a 470 kca/h.

Questi esempi evidenziano l'entità dell'eccedenza energetica necessaria quando si fa una camminata in alta montagna. Bisogna però considerare l'allenamento più o meno efficiente del soggetto in quanto questo si riflette sul rendimento dell'utilizzazione energetica. L'uomo ha un rendimento elevato nell'eseguire qualsiasi lavoro. Si è visto, infatti, che questo è dell'ordine del 15-30%. Il fatto è veramente significativo se consideriamo che qualsiasi macchina termica utilizza solamente il 13% di tutta l'energia prodotta per svolgere il lavoro cui è deputata. Nel caso dell'uomo, la dispersione di energia in forma di calore varia dal 70 all'85%, mentre nella macchina è sempre dell'87%.

Stabilito che la necessità energetica in alta montagna è maggiore di quella che si ha in pianura, non in funzione dell'ambiente e del clima ma in relazione all'attività, la proporzione dei nutrienti plastici ed energetici nella dieta differisce da quella usualmente seguita solamente in quanto sono necessari maggiori quantità di quest'ultimi. È necessario mangiare più glucidi, ossia pane o dolci, mentre la quota di nutrienti plastici non varia. Vorremmo a questo punto far conoscere il fabbisogno energetico, i quantitativi e le proporzioni dei vari alimenti che devono essere presenti quotidianamente in uno schema di nutrizione equamente proporzionata per un uomo di età compresa fra i 20 ed i 39 anni, del peso di 70 kg e che svolga un'attività moderata.

Latte	250 g	Carne	220 g
Pasta	80 g	Pane	220 g
Verdura - Pomodori	200 g	Verdura - Patate	100 g
Frutta - Mele	400 g	Marmellata	60 g
Zucchero	40 g	Olio	30 g
Burro	25 g	Vino	300 g

In questo schema l'energia complessiva raggiunge le 2700 kca, le proteine il 13% circa delle calorie totali; la quota restante è soddisfatta per il 25% circa dai grassi, il 52% dai glucidi ed il 10% dal vino.

In alta montagna è utile aumentare la quantità degli alimenti energetici in proporzione all'attività che si intende svolgere: questi dovranno essere preferibilmente in grado di fornire energia pronta. Al limite sono consigliabili zollette di zucchero, caramelle e cioccolato. Quest'ultimo in particolare, così come ogni altro alimento ricco di lipidi, contribuisce, come già rilevato da Keton e Coll, nell'aumentare anche la resistenza al freddo ed a prolungare la sensazione di sazietà. Non è prudente ricorrere a bevande alcooliche oltre una giusta quantità in quanto l'alcool è da considerare come alimento calorigeno e non già energetico. Vogliamo dire che nella sua utilizzazione metabolica si produce calore, acqua ed anidride carbonica, ma il calore prodotto non è utilizzato per fornire energia, ma disperso o, al limite, impiegato per risparmiare la quota dei nutrienti energetici veri e propri.

Una modesta quantità di alcool può essere utile come provvedimenti di emergenza in particolari condizioni, come ad esempio nel caso di rianimazione. L'eccesso di alcool, per altro, risulta dannoso perché, aumentando la dispersione calorica, facilita il raffreddamento dell'organismo.

Nella dieta, sia in pianura che in alta montagna, sono necessari quotidianamente alimenti plastici di origine animale che apportano gli aminoacidi essenziali per la struttura corporea, la formazione di ormoni ed enzimi. L'uomo è onnivoro, ma va incontro a malattie se nella sua alimentazione non sono presenti alimenti di origine animale. Di questi si conoscono i fabbisogni minimi e quelli ottimali necessari quotidianamente. Riferendoci ad un uomo di età media e del peso di 70 kg, si ritiene che giornalmente, per sopperire alle necessità proteiche, siano necessari un terzo di alimenti plastici di origine animale e due terzi di origine vegetale. Volendo tradurre il discorso in termini comprensibili anche ai profani, si può dire che 150-200 g di carne e 250-300 g di latte soddisfano il fabbisogno di proteine animali.

Introdurre una quota maggiore, in qualsiasi circostanza di attività e di ambiente, e quindi anche in alta montagna, equivale ad uno spreco. La quota eccedente, infatti, non viene utilizzata, ma combusta ed escreta sotto forma di metaboliti diversi con le urine. Non risponde a verità la credenza che mangiare carne procura forza; il patrimonio muscolare dell'uomo rimane sempre costante e non è suscettibile di essere aumentato incrementando la quantità di alimenti di origine animale.

Soddisfatti questi principi vanno spese alcune parole per sapere se nella dieta in alta montagna sono necessari supplementi vitaminici. Qualora nella alimentazione quotidiana siano presenti verdure fresche e frutta, il fabbisogno di questi catalizzatori biologici è senz'altro soddisfatto. Alle alte quote il loro apporto è bene che sia elevato proporzionalmente all'aumentata introduzione di alimenti energetici perché questi necessitano di vitamine del gruppo B per essere utilizzati. La loro carenza, quando perdura da un certo periodo di tempo, può essere causa di dolori muscolari, facile stancabilità e diminuzione dell'efficienza lavorativa. Lo stesso quadro nosografico è stato osservato, da alcuni studiosi, a seguito di diete carenti di vitamina C. La sindrome per evidenziarsi necessita, però, che la deficienza di questa vitamina nella dieta sia prolungata per oltre due mesi. La cosa più interessante è che l'attività muscolare più pesante non abbisogna di un apporto supplementare quotidiano di vitamina C, contrariamente a quanto comunemente si crede.

Non così per l'acqua, il cui fabbisogno è strettamente correlato alla superficie corporea ed all'attività. L'importanza di questo nutriente nell'alimentazione traspare chiaramente dal fatto che l'uomo, per il 60% del suo peso, è formato da acqua. Ogni sua variazione in più od in meno comporta l'insorgenza di disturbi di grado diverso proporzionati alla modificata omeostasi. In alta montagna, l'eliminazione di acqua e sodio con il sudore aumenta parallelamente al dispendio energetico. Tre ore di attività al sole possono determinare, con la sudorazione, una perdita di sodio uguale alla razione di sale di un giorno. È stato calcolato che un soggetto normale di 70 kg, che compie una passeggiata con un dislivello del 20% per un'ora, e che abbia un consumo di 470 kca elimina, col sudore, 830 ml di acqua. E poiché nel sudore è contenuto sodio in ragione di 1 g ogni litro, la perdita contemporanea di acqua e di questo minerale può riflettersi negativamente sulla economia e sulla funzionalità organica, investendo l'eccitabilità muscolare, le reazioni metaboliche, l'equilibrio acido-basico, e provocando perturbazioni della funzionalità gastro-intestinale. Il fatto è tanto importante che Hillary ha attribuito il successo della spedizione sull'Everest all'attenzione posta nel mantenere il proprio equilibrio idrosalino. Fortunatamente per l'uomo il segno più elementare della mancanza di acqua è rappresentato dalla sete. Quindi non è solo utile bere se ne si sente il desiderio, ma è indispensabile, perché questo sintomo ci avverte che il bilancio idrico comincia ad essere negativo. La circostanza induce spesso ad introdurre acqua in maniera smisurata con conseguenze negative come, ad esempio, comparsa di vomito diminuzione della temperatura corporea, convulsioni e, all'estremo, coma e morte, specie se questa introduzione non è accompagnata a quella di sale.

È però difficile reintegrare le perdite sudorali di cloruro di sodio ricorrendo ad alimenti che lo contengono in quantità elevate. Più facile è ricorrere a preparati in tavolette come quelle fabbricate in America e denominate *Pe-up*. Si tratta di compresse di 1 g di cloruro di sodio combinato con acetato di cellulosa che serve a diminuire il gusto salino e ad evitare

le gastriti da sale. In mancanza di questo prodotto, aggiungendo un cucchiaino di sale da cucina in mezzo litro di acqua, si forma una bevanda utile per ricostituire le scorte di sodio dell'organismo. Altrimenti, può essere vantaggioso uno spuntino con prosciutto, olive verdi, acciughe o formaggio.

L'alimentazione, molte volte, si fonda più su elementi di ordine psicologico che fisiologico. Molte esperienze hanno dimostrato che si aumenta il rendimento in qualsiasi attività, diminuendo il senso della fatica, se i pasti principali vengono intervallati da periodi di riposo in associazione con spuntini. Questo fatto, pur non essendo stato provato scientificamente, è messo in rapporto a fattori psicologici. Sono state eseguite prove ergometriche per trovare quale nutrimento contribuisce maggiormente all'efficienza muscolare. Haggard, al proposito, ha riscontrato che i nutrienti più validi sono i glicidi e che il rendimento muscolare, entro certi limiti, diminuisce proporzionalmente all'intervallo di tempo tra i pasti. Basandoci su queste nozioni è utile, durante un'escursione in alta montagna, concedersi periodi di riposo sufficientemente lunghi, accompagnati da pasti con piccole quantità di pane, marmellata, o cioccolato, mangiare caramelle, soddisfare la sete con spremute di agrumi ben zuccherate, e consumare formaggi.

Concludendo il nostro discorso, saremo soddisfatti se fossimo riusciti a dirimere qualche dubbio sull'alimentazione ed a sfatare alcuni preconcetti. Come si è detto all'inizio dell'articolo, i problemi sulla dieta sono complessi e condizionati da fattori ambientali, di abitudine e di ordine psicologico. Ciononostante, il fatto che un numero sempre più grande di persone avverta la necessità di una maggiore conoscenza in questo campo rappresenta un elemento positivo che ci appaga pienamente, perché siamo convinti della utilità di una corretta nutrizione per mantenere o recuperare un efficiente stato di salute.

Ottavio Pace

Servizio di Dietologia
Ospedale Mauriziano « Umberto I » Torino

La conoscenza del cielo stellato facilita l'orientamento e può rivelarsi di estrema utilità in determinate condizioni ambientali notturne.

la **LIBRERIA** **ZANABONI**

informa i Soci CAI di avere in vendita le « **carte celesti** » citate nell'articolo di Pietro Losana « I cieli stellati delle nostre notti alpine », e segnala, inoltre, l'esistenza di un simpatico **astrolabio da sacco**, di facile consultazione.

ZANABONI

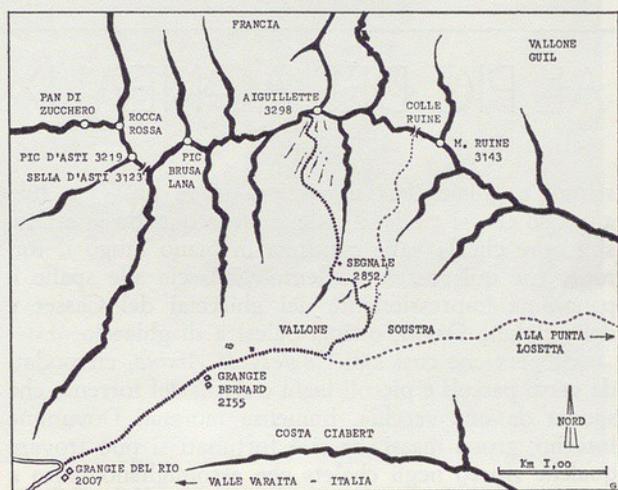
Corso Vittorio Emanuele n. 41
TORINO - Telefono 650.55.16

*Carte topografiche, guide e
monografie italiane ed estere*

Su le dentate, scintillanti... creste della Val Varaita

L'AIGUILLETTE

Giovanni Gulmini



È la più alta vetta situata sul lungo tratto di confine che va dalla Punta Ramière al Monte Salza; infatti con i suoi 3298 metri di quota supera in altezza le diverse punte più importanti alpinisticamente, ivi comprese, ad esempio, il Bric Bucie, il Pic d'Asti, la Rocca Niera, ecc.

Non è da considerare, in tale raffronto, il notevolmente più alto e vicinissimo gruppo del Monviso, poiché è ubicato interamente in territorio italiano e non sulla linea di confine.

Vista da alcune angolature (ad esempio dalla Sella d'Asti) ha un aspetto piramidale abbastanza slanciato dominante i due valloni di Soustra italiano e del Guil francese.

È risalibile senza troppe difficoltà (F) dal nostro versante sud, mentre altre possibilità più impegnative di salita esistono certamente sui rimanenti versanti, ma per queste si rimanda chi legge alle relative relazioni riportate su monografie più specialistiche.

La descrizione dell'itinerario che segue si riferisce dunque alla più accessibile via di salita dal versante italiano che, si presume, sia alla portata di ogni normale alpinista escursionista. Il dislivello da superare è di circa 1300 m, quindi fattibile in giornata senza necessità di pernottamento, in quanto si prevedono dalle 4 alle 5 ore per giungere in vetta.

L'esposizione, come già detto, è sempre a meridione, dopo aver percorso il primo tratto lungo il vallone di Soustra in direzione da ovest verso est.

L'attrezzatura consigliabile è, come ovvio, corda, piccozza e ramponi (gli ultimi per lo meno utili in certe annate allorché esiste un innevamento tale che ne giustifichi l'uso).

La roccia è di qualità molto inconsistente e pertanto occorre prestare una certa attenzione nell'ultimo tratto sotto la vetta, ove esiste qualche possibilità di caduta di pietre.

La località di partenza è Chianale, attraente e sinora ancora incontaminato paesino dell'alta Valle Varaita; da qui conviene portarsi con l'automezzo,

risalendo la strada asfaltata del Colle dell'Agnello, sino ad un marcato tornante all'imbocco del vallone Soustra in località *Grange del Rio* (m 2007), dove ha inizio la salita vera e propria.

Per quanto concerne la cartografia si consiglia il foglio 67 dell'I.G.M. 1 : 25.000 « Colle delle Traversette » anche se su tale foglio non è riportato il primissimo tratto di percorso dopo la partenza dalle grange.

Itinerario di salita

Dalle *Grange del Rio* si risale il non ripido *Vallone di Soustra* in direzione est-nord-est su un sentiero perfettamente segnato.

Dopo essere saliti di circa 150 m, e aver superato un piccolo promontorio, il vallone si allarga notevolmente e si giunge in piano alle *Grange Bernard*, magnifica conca alpestre con verdeggianti prati ricchi di stupenda flora (2155 m).

Superate le grange si passa accanto ai ruderi dell'ex-rifugio Soustra, travolto recentemente da una valanga, e sempre su tracce di sentiero, con lieve semicerchio a destra, si perviene al fondo della conca.

Qui il vallone si restringe e sale in direzione del *Monte Losetta*, ormai ben visibile; conviene a questo punto, lasciando il sentiero principale del vallone, deviare a sinistra su altro sentiero meno segnato che si inerpica a mezza costa in direzione del *Colle delle Ruine* (3050 m).

Dopo essere saliti lungo tale sentiero per 150-200 m occorre abbandonarlo e, procedendo per ripidi pendii prativi, puntare decisamente verso nord in direzione di una appariscente zona erboso-detritica risalente fra alcune modeste prominente rocciose. In questo primo tratto il percorso è allietato, oltre che dalla bellezza dell'ambiente, dalla presenza di molti esemplari di gioconde marmotte che si allontanano protestando, disturbate dal vostro arrivo. Salire ancora, sempre agevolmente, quindi deviare lievemente a sinistra, a mezza costa verso un marcato colletto (ovest). Di qui girare decisamente a destra, verso nord, onde raggiungere dopo pochi passi un promontorio denominato sulla carta « segnale » e quotato 2852 m.

Ora il panorama è decisamente egregio tutt'intorno sui monti più belli della Val Varaita, ed inizia, alpinisticamente parlando, la parte più interessante della salita all'Aiguillette (ormai ben visibile). Proseguire ancora sul filo costa per un centinaio di metri in direzione nord, quindi, senza perdere quota, con lieve andamento verso sinistra, attraversare buona parte del versante sud-ovest per raggiungere una serie di canali detritici poco marcati che, in certe annate, possono essere interamente ricolmi di neve.

Risalire uno di essi (con primo tratto abbastanza ripido) onde portarsi sui più dolci pendii superiori, dove, con lieve semicerchio a sinistra, si raggiunge la base rocciosa della vetta.

Qui giunti è conveniente legarsi in cordata e iniziare la salita finale lungo una specie di abbastanza

ripido ma corto canale, sovente intasato di neve pressata (attenzione alla caduta di materiale dall'alto in quanto, come già detto, la roccia è pessima); si giunge infine in una zona di larghi gradoni inclinati, sempre tra sfasciumi da percorrere con cautela, e si devia decisamente a sinistra su un comodo terrazzino.

A questo punto un facile ed agevole cammino di 5-6 metri adduce alla cresta terminale: superatolo, ed

usciti sulla stessa, si svolta a destra e, dopo aver percorso poche decine di metri su terreno roccioso facilissimo, si esce in vetta. Panorama rimarchevole.

N.B. - L'Aiguillette ha due vette vicinissime, ma ben distinte. Poiché hanno medesima altezza (m 3298) si può considerare conclusa la salita alla prima punta, che del resto è la più importante segnata su I.G.M.

LA VIA DELLA «CALOTTA» AL PIC DES AGNEAUX

Enrico Gennaro



Sul plateau superiore di Arsine. Sullo sfondo l'evidente profilo della via della « Calotta » (foto Enrico Gennaro)

Prima salita: W.A.B. Coolidge 17-7-1873.

Difficoltà: A-D.

Dislivello: 1° giorno 800 m circa; 2° giorno 1200 m.

Carta: Didier e Richard 1:50.000 « Massif Ecrins Haut-Dauphiné ».

Ogni volta che raggiungiamo una vetta delle Alpi piemontesi, restiamo colpiti dalle imponenti strutture che si ergono ad ovest: quelle dei massicci del Pelvoux, della Barre des Ecrins, della Meije e degli Agneaux. Ed ogni volta ci si ripromette di andare a mettere il naso oltre confine.

Regolarmente le aspettative non rimangono deluse, sia per il provetto alpinista, sia per l'escursionista o il naturalista.

Evitando le zone di più scomodo accesso per i torinesi, proponiamo un itinerario che si può realizzare anche partendo nel primo pomeriggio del sabato, perché tanto non ci sono problemi per trovare posto in rifugio la sera. Semplicemente perché il rifugio non c'è!

Via d'accesso: per la Valle di Susa fino al Colle del Monginevro, poi discesa a Briançon, dove si volge a destra, verso nord-ovest sulla strada per Grenoble (non dimenticate la bussola per questi orientamenti) e, lungo la strada per il Lautaret, raggiungere, poco dopo Le Monetier, il villaggio Le Casset 1519 m. Non farsi scoraggiare dalla stradina stretta, attraversare il villaggio e proseguire per alcuni chilometri di strada sterrata che con alcuni tornanti, attraverso zone di campeggi, termina in un ampio piazzale in mezzo ai larici (circa 1600 m). Qui si abbandona quell'orrenda cosa che è l'auto, si prepara il sacco, si aggiungono sacchi a pelo, ramponi, corda e piccozza e, sotto una quindicina di chili, iniziamo una sana e «riposante» passeggiata.

Descrizione dell'itinerario: si risale la valle fino ad un laghetto alimentato da un grosso torrente che sgorga improvvisamente poco più a monte da sfa-

sciumi e ghiaie. Poi il sentiero si fa più erto fino a quello che si crede il colle. Invece quando si arriva, si scopre che la valle continua in piano lungo il torrente che qui scorre più lento. Si lascia alle spalle il panorama impressionante dei ghiacciai del Casset e del canalone Davin, ottima palestra di ghiaccio.

Si perviene così agli *Chalets di Arsine*, circondati da verdi pascoli e piccoli laghi e rivoli del torrente che sgorga da una vecchia, immensa morena. Dovunque intorno, grossi massi. Se si è fortunati si può trovare qualche riparo negli chalets che assomigliano tanto a baite diroccate e malconce. Ma vi consigliamo veramente una notte sotto le stelle⁽¹⁾. Quindi lasciare alle spalle gli chalet, dirigersi verso la vetta degli Agneaux (verso sud) che già si distingue nettamente con la sua cresta di neve.

L'ambiente è grandioso: di fronte abbiamo tutta la bastionata, dagli Agneaux alla Roche Faurio, e ad ovest il gruppo della Grande Ruine. Si lascia sulla destra il Colle di Arsine, senza raggiungerlo, e si risale un valloncetto, tra l'altro riparato dal vento. È il posto ideale per il bivacco, a voi la scelta secondo i gusti e le esigenze (circa a quota 2400 m. Ore 2).

2° giorno: sveglia all'alba perché la via è lunga. Si risalgono i pendii prima morenici, poi coperti di neve, verso un canalone che scende da un imbuto a sinistra di una bastionata rocciosa quotata 2983 m (ore 2). Si giunge così sulla parte superiore del Ghiacciaio d'Arsine che scende dalla destra della quota 2983 con impressionanti seracchi (nella morena, campioni di rame argentifero). Si aggira sulla sinistra l'ampio bacino passando sotto la verticale della vetta e si raggiunge il pendio che a destra della conca (sinistra orografica) porta alla cresta finale. Si risale alla cresta (pendenza 40°-45°) in un ambiente eccezionale, e di qui lungo la calotta finale, che all'inizio è ancora sui 40°, si raggiunge la vetta 3631 m (3-6 ore a seconda delle condizioni). La vetta è un punto panoramico fantastico, dalla Valle di Susa fino alla Meije e... buon divertimento (5-8 ore dal bivacco).

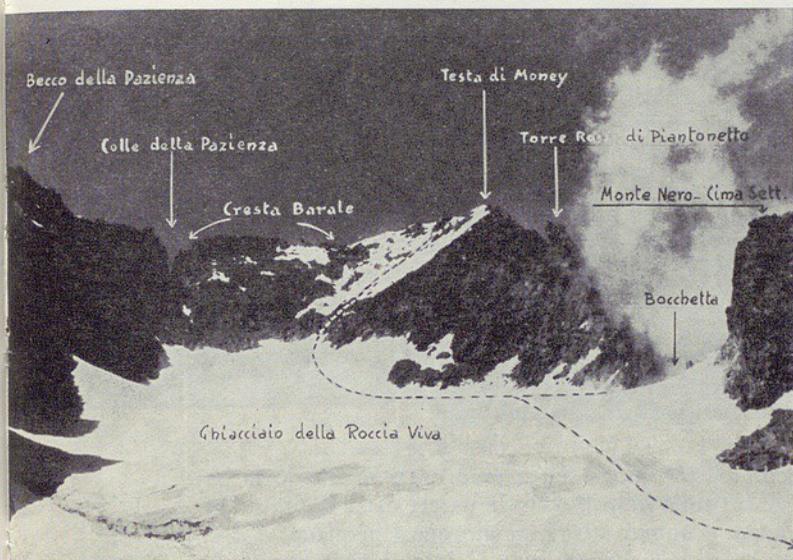
Via di discesa: è un po' più complicata della salita. Consigliamo la « normale » sul Ghiacciaio di Casset (attenzione al primo salto di seracchi) poi si aggira il primo bastione roccioso e si attraversa orizzontalmente un bacino glaciale fino alla cresta che divide il Casset dal versante Arsine. Raggiunta la cresta si scende per un canale roccioso fino al Ghiacciaio di Reoù d'Arsine e di qui, su percorso facile, fino al luogo del bivacco.

Ripassando dagli Chalets di Arsine e dal Lago di La Douche (1908 m) si perviene alle auto per il ritorno a casa.

⁽¹⁾ V. articolo di Pietro Losana a pag. 3.

LA FACILE PARETE OVEST DELLA TESTA DI MONEY

Adolfo Camusso



Testa di Money, versante ovest (foto Adolfo Camusso)

Testa di Money (3572 m), dalla Diga di Teleccio, 1917 m, nel Vallone di Piantonetto in Valle dell'Orco. Gruppo del Gran Paradiso, Sottogruppo Roccia Viva-Apostoli. Carte: Gruppo del Gran Paradiso 1:50.000, Enrico Editori, Ivrea-Aosta; I.G.M. 1:25.000, F. 41, tavolette « Fornolosa » e « Torre del Gran San Pietro ». Periodo consigliato: luglio-settembre. Dislivello 1656 m in due giorni. Pernottamento al Rifugio Pontese (2200 m) o al Bivacco Carpano (2865 m). Gita alpinistica facile, utili piccozza e ramponi, corda non indispensabile, ma consigliabile.

La Testa di Money (anticamente chiamata Roccia Viva Est), quotata ma non nominata sulle carte, è la più importante elevazione tra la Torre del Gran San Pietro (3692 m) e la Roccia Viva (3650 m), massime vette dell'alta barriera rocciosa alla testata del Vallone di Piantonetto. Orograficamente ha notevole importanza perché, oltre ad essere spartiacque tra Piantonetto e Valnontey, dalla sua vetta scende con direzione sud-sud-ovest una cresta rocciosa che origina le cime della Torre Rossa di Piantonetto e del Monte Nero (3422 m); tra questa barriera rocciosa e quella con andamento est-ovest culminante alla Roccia Viva e proseguita alla Becca di Gay (3621 m) si annida il Ghiacciaio della Roccia Viva, non visibile salendo il vallone. Tra la Torre Rossa di Piantonetto e il Monte Nero si apre la Bocchetta di Monte Nero (o Colle San Lorenzo, 3278 m), comodo e diretto valico per raggiungere il ghiacciaio dal Bivacco Carpano.

La Testa di Money viene salita con buona frequenza lungo le vie della parete sud, di notevole impegno, o seguendo la lunga e dentellata cresta est, arrampicata di media difficoltà tra le più interessanti del Vallone di Piantonetto. Più raramente per la parete ovest, con salita decisamente facile, non conosciuta perché nascosta alla vista di chi sale nella valle. Dalla cima si gode un panorama notevolmente interessante, anche se la Roccia Viva nasconde in parte il glaciale versante

settentrionale del Gran Paradiso. A est, e poco lontano dalla vetta, in un punto in cui l'affilata cresta cade quasi verticale ai due lati per almeno un centinaio di metri, si erge un curioso monolito, alto una ventina di metri, che si fa già notare durante la salita al bivacco, il Campanile di Money (la prima salita è stata effettuata nel 1920 da due soci della sezione di Torino, Remo Locchi e Cichin Ravelli).

Base di partenza dell'ascensione è la Diga di Teleccio (1917 m), fatta costruire dall'A.E.M. di Torino nel 1954, raggiungibile in automobile da Torino con un interessante percorso di 80 Km; attraverso Rivarolo Canavese (Km 31), Cuorgnè (Km 10), Pont Canavese, da cui ha inizio la Valle dell'Orco (Km 7), Locana, si raggiunge la frazione Rosone (Km 16), importante per la centrale idroelettrica che raccoglie le acque dei numerosi bacini della valle (a nord e ad ovest appaiono le lunghe e ripide tubature delle condotte forzate); poco prima era apparsa l'elegante parete sud-est del Becco Meridionale della Tribolazione, esteticamente la più bella vetta del Vallone di Piantonetto che si potrà ammirare durante tutto il percorso dell'ascensione. Da Rosone ha inizio una strada che sale ripida, con molti tornanti, all'abitato di San Lorenzo (1050 m) e prosegue poi, in terra battuta, con tratti a notevole pendenza, in ambiente selvaggio, sino al lago artificiale di Teleccio, aggirandolo sul suo lato sinistro idrografico, per terminare a quota 1950 circa.

Una buona mulattiera sale il ripido pendio e porta al sovrastante ampio Piano delle Muande (ore 0,45). All'inizio, sul ciglio della bastionata rocciosa che cade sul lago, è situato il Rifugio Pontese (2200 m), ampio e accogliente (attenzione: sulla carta 1:50.000 l'ubicazione è errata! deve essere collocato all'inizio della lettera *a* in rosso di P.N.G.P.).

Attraversare tutto il bel piano, sulla sponda sinistra idrografica del Torrente Piantonetto, verso l'alta bastionata rocciosa che si erge al fondo. Salire su traccia di sentiero, tra grandi massi, sul cono di deiezione alla base dei due canali paralleli che solcano diagonalmente la parete, e salire nel fondo di quello sinistro (la Gorgiassa) con percorso facile, con qualche attenzione se il fondo è ricoperto di verglas nel tratto soggetto agli spruzzi della cascata (lo scorso anno, 1977, la « Giovane Montagna » di Ivrea, proprietaria del Bivacco Carpano, ha attrezzato con corde fisse questo tratto, di dubbia utilità, tuttavia, data l'estrema facilità del percorso). Usciti sul pendio sovrastante (sulla sinistra, salendo, appaiono gli ultimi resti del Rifugio del Piantonetto, costruito dalla sezione di Torino nel 1888 e abbattuto da una valanga nel 1919 (?)), con direzione ovest, si raggiunge il Bivacco Carpano (2865 m) a ridosso di un roccione, in posizione dominante sul vallone, poco sotto le morene. Il bivacco è facilmente visibile con tempo buono ma in caso di nebbia è difficilmente rintracciabile per la conformazione della zona, a piccole conche e rocce montonate, per cui occorre seguire con attenzione i segni (ore 2,30 dal Rifugio Pontese).

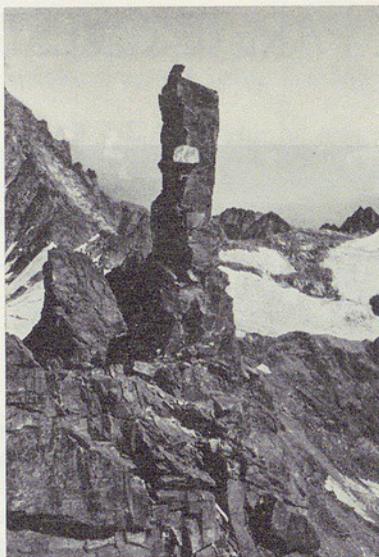
Dirigersi verso la bocchetta, a destra del Monte Nero, dapprima su morene, poi sul fondo di un ampio canale a modesta pendenza (utilizzare eventualmente il

breve canale più a destra, ore 1). Non avvicinarsi alla parete est del Monte Nero (qualche caduta di sassi).

Contornare, con facile camminata sul ghiacciaio, la base delle pareti ovest della Torre Rossa di Piantonetto e della Testa di Money in direzione dell'ampio intaglio del Colle della Pazienza, visibile a nord, sino a raggiungere il pendio dove la pendenza è più modesta, e superare la crepaccia terminale, generalmente insignificante. Senza alcun problema si risale il pendio nevoso o, a stagione avanzata, a tratti detritico, sino alle rocce facili della cresta terminale (ore 1,30 - dalla diga, in giornata, ore 5-6).

Al ritorno è consigliabile scendere il Ghiacciaio della Roccia Viva sino al suo termine, aggirando a qualche distanza il Monte Nero (qualche crepaccio al centro, a quota 3200-3250). Il raggiungimento del bivacco avviene con percorso elementare, ma noioso su morena instabile, per cui è consigliabile la discesa diretta al Piano delle Muande, facile, lungo il cono di deiezione tra la bastionata sostenente il Piano delle Agnelere e le morene del Ghiacciaietto dei Becchi, costeggiando il Rio Piantonetto.

Il bivacco Carpano si raggiunge, con percorso più



Il curioso Campanile di Money dalla Testa (foto Adolfo Camusso)

facile ma più lungo (circa mezz'ora), aggirando la bastionata sulla destra, sotto la parete della Punta d'Ondezana, e quindi attraversando quasi in piano.

SULLE TORRI DELLA TORRE

Enrico Camanni

Valle d'Aosta (Gruppo del Gran Paradiso).

Punto di partenza e di arrivo: Lillaz (Valle di Cogne).

Dislivello della cresta: m 350; sviluppo: m 900.

Difficoltà: D inf.

Periodo consigliato: giugno-settembre.

Primi salitori (con molti aggiramenti): R.C.Q. Irving e H.E.G. Tyndale, 11-8-1912.

Prima salita invernale: N. Valerio e M. Bertotti, 27-12-1977.

Carte: IGM 1: 25.000 - Tavoletta « Torre del Gran San Pietro » e « Cogne »; IGC 1: 50.000 - Il Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Bibliografia: Andreis-Chabod-Santi, Guida dei Monti d'Italia, Gran Paradiso, Ed. CAI-TCI.

Mantovani-Misischi, Gran Paradiso - itinerari scelti del versante valdostano, Ed. Rassegna Alpina.

La Torre di Lavina (3308) è una montagna molto ben definita, di forma quasi piramidale, che divide i Valloni di Bardoney, di Acque Rosse, di Campiglia e di Forzo. Presenta una complessa parete sul versante piemontese, esposta a sud e alpinisticamente interessante; la cresta più lunga ed affilata è la sud-ovest, movimentata da numerosi gendarmi e piccoli intagli.

Questo itinerario, spesso conosciuto come cresta di Bardoney, era molto frequentato ed apprezzato negli ambienti alpinistici torinesi e canavesani fino ad una ventina di anni fa. Successivamente, con la scoperta di nuove zone per l'arrampicata nel Gruppo del Gran Paradiso (come ad esempio il Vallone di Piantonetto) ed anche in parte a causa della relativa lunghezza dell'avvicinamento, la via è stata un poco dimenticata a favore di altre montagne «alla moda». La salita fu poi annoverata tra gli itinerari scelti proposti dalla bella guida di Misischi e Mantovani, ma quelli che riuscirono ad accaparrarsene in tempo una copia non furono di certo la maggioranza.

È quindi interessante ripresentare questa cresta granitica, che offre un'arrampicata abbastanza tecnica

e talvolta impegnativa, ma sempre comunque discontinua e molto indicata per chi, padrone di una certa impostazione di base, voglia accostarsi alle difficoltà sulla montagna vera. I passaggi, anche se brevi, oscillano tra il III ed il IV+ se si sceglie con oculatezza il percorso migliore; la roccia, molto solida e fessurata, è un gneiss granitoide un po' liscio, poco indicato all'arrampicata in aderenza. Portare corda da 40 metri, fettucce e cordini, 3 o 4 chiodi di varie dimensioni; utili piccozza e ramponi per raggiungere il colletto d'attacco e per la discesa ad inizio di stagione.

Accesso

Essendo posta sullo spartiacque tra Piemonte e Valle d'Aosta, la cresta di Bardoney può essere raggiunta da entrambi i versanti. L'avvicinamento da sud è più lungo, ma permette di pernottare al bivacco Davito; sul lato valdostano invece non esistono punti d'appoggio, se si esclude l'Alpe Bardoney (2232 m). È comunque possibile effettuare la salita in giornata e, considerata la bellezza del Vallone di Bardoney e del bosco di larici sottostante, questa soluzione è senz'altro consigliabile per chi apprezza le veloci puntate senza interruzioni che permettono di vivere le sensazioni più contrastanti.

Dal rettilineo che precede il ponte di Lillaz — che dista circa 3 km da Cogne — imboccare il Vallone dell'Urtier e seguirne la strada in terra battuta e la vicina mulattiera fino a Gollie (1854 m; attenzione che dal 1977 è vietato il transito alle auto private sulle strade non asfaltate della Valle d'Aosta). Attraversare il torrente e seguire l'evidente sentiero (segnavia 102) che attraversa il bosco in direzione est con alcuni saliscendi; dopo qualche esitazione, il sentiero inizia a salire più deciso e si immette nel selvaggio Vallone di Bardoney. Raggiunto un grande pianoro,



La Torre di Lavina, versante di Bardoney.

- 1) Itinerario di salita.
- 2) Itinerario di discesa, per la cresta ovest.

(foto Giraud - Archivio CAI - Torino)

dove confluiscono i due rami del torrente, proseguire verso destra fino a sbucare nell'ampia e suggestiva piana acquitrinosa dell'Alpe Bardoney (2232 m). Continuare per sentiero sulla sinistra orografica dell'ampio vallone, in vista della Torre di Lavina che si alza imponente a sinistra. Occorre valutare il punto più favorevole — a quota 2400 circa — per abbandonare il sentiero, attraversare il torrente ed affrontare uno dei numerosi canaloni che portano sul falsopiano posto alla base della Torre: la cresta di Bardoney — visibile a destra contro il cielo — unisce il Colle omonimo (dove porta il sentiero) alla punta, e va preferibilmente raggiunta al colletto quotato 2984, tra la Lavinetta e la Torre vera e propria; la prima parte della cresta è infatti quella più discontinua e di minore interesse alpinistico. Per ripide balze erbose e qualche roccetta si raggiunge così il piccolo Ghiacciaio di Lavina, che si risale con pendenza sempre più accentuata fino al colletto q. 2984 (ore 3 da Gollie).

Itinerario:

La Cresta di Bardoney si configura con una successione di torri e di piccoli intagli ed ha un andamento ascensionale tanto più marcato quanto più ci si avvicina alla vetta. Il percorso non è obbligato; tuttavia è necessario studiarlo con molta attenzione soprattutto nella prima parte, dove alcuni passaggi alquanto impegnativi sono difficilmente evitabili.

La descrizione dettagliata dell'itinerario non è possibile per la notevole varietà dell'arrampicata e la mancanza di elementi particolarmente significativi; si correrebbe il rischio di gravi confusioni e, anche nel caso improbabile di un'esauriente identificazione di ogni singolo passaggio, la salita si ridurrebbe ad una assillante interpretazione della relazione tecnica. La libera scelta del proprio procedere costituisce senz'altro l'essenza dominante di questi itinerari di cresta.

Si può prevedere una decina di lunghezze di corda, anche se non sempre conviene effettuarle complete. L'orario può variare dalle 3 alle 5 ore.

Discesa

Dalla punta meridionale della *Torre di Lavina* (3308 m) è necessario raggiungere quella settentrionale (3274 m). Abbassarsi dapprima sulla facile cresta, poi sul versante di *Campiglia*, caratterizzato da vari canali di roccia poco solida (I-II). Raggiungere così il colletto tra le due punte e risalire in breve alla Cima Nord (ore 0,20). Continuare la discesa in direzione nord per rocce e neve, fino al largo tavolato detritico dove confluisce la cresta ovest; abbassarsi facilmente lungo di essa, incontrando qualche breve salto roccioso, fino a sbucare nell'ampio pianoro già attraversato durante la salita. Uno dei ripidi canali erbosi riconduce senza difficoltà nel *Vallone di Bardoney*, a monte dell'Alpe omonima (ore 1,30 dalla Cima Nord).

Dalle baite, anziché ripercorrere il sentiero già conosciuto, è vivamente consigliabile risalire brevemente, in mezzo ai pascoli, al suggestivo *Lago di Loye*, con ampia vista sul massiccio del Monte Bianco e sulla Valle d'Aosta (ore 0,30). Di qui un comodo e ripido sentiero porta direttamente a Lillaz.

IL MONTE SOGLIO

Giovanni Casetti

Sul n. 1, gennaio-marzo di Monti e Valli nell'itinerario riguardante questa montagna comparso nella rubrica «Qua e là, scarpinando», sono saltate alcune righe. A scanso di equivoci riteniamo utile di pubblicare per intero l'itinerario proposto, scusandoci per l'errore.

Monte Soglio (1971 m) - Carta: IGM 1:25.000 «Sparone» - Gita escursionistica, con dislivello di 1128 m - Periodo consigliato: maggio, settembre, ottobre. In primavera è notevole la fioritura di narcisi: si sale respirandone il profumo.

Montagna di facile accesso, vera e propria balconata sulle Alpi Occidentali, offre un panorama giustamente celebrato, tanto che qualcuno attribuisce, molto romanticamente, il nome *Soglio* a questa sua posizione di apertura, di «soglia», sugli splendori della cerchia alpina che si staglia all'orizzonte. Un po' meno poetico, ma più probabile, il riferimento del toponimo alla caratteristica pianeggiante della vetta: nella sottostante Valle dell'Orco, infatti, con il termine «*soglia*» vengono chiamati piccoli appezzamenti pianeggianti di prato sassoso. (N. di R.).

Da Torino per Caselle, S. Maurizio, Front, Rivara e Forno Canavese.

Da Forno una strada asfaltata porta in circa 2 km al *Sanuario dei Milani* (844 m) dove si parcheggia in ampio piazzale.

Il sentiero ben segnato inizia a destra della chiesa e si innalza tra prati e boschi fino a un piccolo pianoro e prosegue, dopo aver attraversato un rio, ai sovrastanti prati dei *Boiri* (m 1044 - ore 0,30).

Dalle baite volgere a sinistra inoltrandosi in un fitto bosco di faggi e, raggiunto un vasto piano a m 1110, attraversare direttamente verso un gruppo di baite con fontana che si contorna sulla destra, quindi, il sentiero, con alcuni tornanti, porta sull'alpe *Fontana della Vecchia* (1296 m - ore 1).

Proseguire sul pendio retrotante l'alpeggio e, toccato prima un breve pianoro e un'alpe nuova ma distrutta da slavina, raggiungere l'Alpe del Conte (1559 m - ore 1,30).

Da qui un sentiero con direzione ovest, inizialmente in piano, poi con lieve pendenza, porta sul costolone meridionale del M. Soglio. Seguire poi il costolone con direzione nord fino alla cima (ore 2,30 dai *Milani*).

Vastissimo panorama sulla pianura canavesana e sulla cerchia delle Alpi Occidentali, dal Monviso alle Lepontine. Il vicino gruppo del Gran Paradiso, le Levanne, le Alpi della Savoia ed il lontano, ma inconfondibile Cervino, trionfano di fronte a voi in tutto il loro splendore. Una tavola di orientamento vi aiuterà a districarvi in quel girotondo di vette e di ghiacci.

Ritornati ai *Milani*, ad escursione terminata, potrete riposarvi le stanche membra all'ottimo ristorante «La Baita», con buona pace del vostro stomaco. Lo spirito l'avete accontentato prima.

Periodi di apertura estiva dei rifugi della nostra Sezione

L. Amedeo di Savoia (Cat. E) - Cresta del Leone al Cervino (m 3835), posti 16, Soc. Guide del Cervino. Sempre aperto.

Amianthe (Cat. D) - Sopra Conca di By (m 2979), posti 35, chiavi Prospero Creton, 11010 Fraz. Clapey, Ollomont, telef. Cantina Jotaz 0165-73.229. Apertura continuativa dal 1-7 al 31-8.

Balmetta (ex Toesca) (Cat. C) - Val di Susa - Vallone di Rio Gerardo (m 1775), posti 60, gestori Giovanni Gervasutti, Torino, telef. 284886 e Luigi Coccolo, Settimo Torinese, telef. 8008728. Apertura sabato e domenica dal 29-4 al 23-7 e dal 26-8 al 15-10. Apertura continuativa dal 29-7 al 20-8.

Benevolo (Cat. D) - Val di Rhême (m 2285), posti 57, custode Vittorio Berthod, Rhême-Notre-Dame, telef. 0165-96104, St. Pierre (abit.). tel. 0165-95130. Apertura continuativa dal 1-7 al 31-8. Locale invernale sempre aperto.

Bezzi (Cat. D) - Alpe Vaudet, Valgrisanche (m 2284), posti 36, custode Pietro Giglio, Porossan Chiou 209, Aosta, telef. 0165-45745. Apertura continuativa dal 1-4 al 15-6 e dal 1-7 al 30-9.

Bobba (Cat. D) - Truc Tremetta sopra Breuil (m 2885), posti 16, chiavi Soc. Guide del Cervino.

Boccalatte Piolti (Cat. E) - Grandes Jorasses (m 2803), posti 20, custode Edoardo Cheney, 11013 Dolonne, telef. 0165-83.876.

Cibrario (cat. E) - Peraciaval (m 2616), posti 40, chiavi Sezione CAI Leini (telefonare al sig. Attilio Musso, telef. 9988393), oppure, prima di salire al rifugio, rivolgersi al signor Ferro Famil (Vulpot) ad Usseglio che ha in deposito altre chiavi. Apertura sabato e domenica dal 24-6 al 10-9. Apertura continuativa dal 30-7 al 20-8.

Col Collon (cat. E) - Col Collon (m 2818), posti 12, custode Roberto Francesconi, viale Gran S. Bernardo 5, Aosta, telef. 0165-40503, 0165-4983. Apertura continuativa dal 1-8 al 20-8.

Dalmazzi (Cat. D) - Triolet (m 2590), posti 22, custode Marietta Cheney, 11013 Dolonne, telef. 0165-83876.

Daviso (cat. D) - Vallone Gura, grange di Fea (m 2270), posti 24, chiavi sez. CAI di Venaria Reale, sig. G. P. Rossetto, via G. D'Annunzio 18, 10078 Venaria Reale, telef. 490037, telef. Rifugio 0123-5749. Apertura sabato e domenica dal 18-6 al 24-9. Apertura continuativa dal 29-7 al 20-8.

Ferreri (Cat. D) - Vallone Gura (m 2230), posti 16. CAI Sezione Venaria Reale.

Gastaldi (Cat. C) - Crot del Ciaussiné (m 2659), posti 65 + 30 vecchio rifugio; custode Genesisio Picatto, via della Fiera 20, 10073 Ciriè, telef. 9278174, 9208662. Apertura sabato e domenica dal 27-5 al 18-6. Apertura continuativa dal 24-6 al 24-9.

GEAT Val Gravio (Cat. C) - Valle del Gravio (m 1390), posti 34, ispettore cav. Eugenio Pocchiola, via Reiss Romoli 28, 10148 Torino, telef. 2200949. Aperto sabato e domenica dal 23-4 al 15-10. Apertura continuativa dal 30-7 al 27-8.

GEAT - Valsangone (Cat. A) - Affiliato. Cervelli di Coazze (m 880), posti 22, Giovanni Ostorero, Coazze. Sempre aperto, custodito.

Gervasutti (Cat. E) - Frébouzie (m 2835), posti 8, sottosezione SUCAI. Sempre aperto.

Ghiglione (Cat. E) - Col du Trident (m 3690), posti 18, custode Andrea Sabittoni, viale Monte Bianco 49, Courmayeur, tel. 0165-82515.

Gonella (cat. E) - Dôme, Aiguilles Grises (m 3071), posti 54 + vecchio rifugio 16 posti. Apertura continuativa nei mesi di luglio ed agosto. Per eventuali informazioni rivolgersi al CAI-UGET Torino. In proprietà con Sezione UGET-Torino.

Leonesi (Cat. E) - Canalone Col Perduto (m 2909), posti 12. Sempre aperto, incustodito.

Levi-Molinari (Cat. A) - Grange della Valle (m 1850), posti 60, custode Mario Chamberlando, via Stazione 4, 10050 Salbertrand, telef. 0122-8627. Aperto sabato e domenica dal 1-5 al 11-6. Apertura continuativa dal 15-6 al 30-8.

Mezzalama (Cat. C) - Rocce di Lambronecca (m 3036), posti 34, custode Olivero Frachey, 11020 Champoluc, telef. 0125-307165, 307121; telef. rifugio 0125-307226. Apertura continuativa dal 30-6 al 15-9.

M. Pocchiola, G. Meneghello - Al Lago di Valsoera, Valle dell'Orco (m 2440), posti 14, ispettore Cav. Eugenio Pocchiola, via Reiss Romoli 28, 10148 Torino, telef. 2200949. Inaugurazione 17 settembre 1978.

Scarfiotti (Cat. A) - Vallone di Rochemolles (m 2160), posti 30, custode Massimino Guiffrey, Fraz. Issard, 10052 Bardonecchia, o presso Bar Frejus, via Stazione 10, Bardonecchia, telef. 0122-99598. Apertura continuativa dal 1-6 al 28-9.

Scavarda (cat. E) - Al Rutor (m 2912), posti 22, custode Eugenio Bovard, frazione Gerbelle, Valgrisanche, telef. 0165-97115. Apertura continuativa dal 1-7 al 30-9. Altri periodi a richiesta.

Sella Quintino (Cat. E) - Rochers del M. Bianco (m 3371), posti 10. Sempre aperto, incustodito.

Tazzetti (Cat. D) - Fons d'Umour (m 2642), posti 38, custode Guido Ferro Famil, 10070 Usseglio. Aperto sabato e domenica dal 1-7 al 30-7 e dal 2-9 al 10-9. Apertura continuativa dal 1-8 al 27-8.

Teodulo (Cat. D) - Colle del Teodulo (m 3327), posti 68, custode Prospero Colmar, Viale Duca d'Aosta 2, 11027 St. Vincent, telef. 0166-2775, telef. rifugio 0166-94400. Apertura continuativa dal 15-3 al 15-9.

Terzo Alpini (Cat. A) - Valle Stretta (m 1800), posti 45, custode Piero Maggi, Via Medail 34, 10052 Bardonecchia, telef. 0122-9238. Apertura sabato e domenica dal 1-4 al 18-6. Apertura continuativa dal 24-6 al 24-9.

Torino Nuovo - Colle del Gigante (m 3370), posti 128, custode Sergio Galizio, via Bertero 36, Santa Vittoria d'Alba, telef. 0172-47271, telef. rifugio 0165-82247. Apertura continuativa dal 5-6 al 15-9. In proprietà con la sezione di Aosta.

Torino Vecchio - Colle del Gigante (m 3322), posti 96, custode Sergio Galizio, Santa Vittoria d'Alba. Sempre aperto, custodito. In proprietà con la Sezione di Aosta.

Vaccarone (Cat. E) - Lago Agnello (m 2747), posti 24. Sezione di Chiomonte. Chiavi presso Franco Barilli, telef. 0122-54361 e Giorgio Jacob, telef. 0122-54169. Aperto sabato e domenica dal 2-7 al 30-7 e dal 26-8 al 3-9. Apertura continuativa dal 6-8 al 20-8.

Vittorio Emanuele Nuovo (Cat. D) - Gran Paradiso (m 2775), posti 108, custode Ilvo Berthod, fraz. Degioz di Valsavaranche, telef. 0165-95734. Telef. Rifugio 0165-95710. Apertura continuativa dal 20-4 al 20-9.

Vittorio Emanuele Vecchio - Gran Paradiso (m 2775), posti 35, custode Ilvo Berthod, fraz. Degioz, Valsavaranche. Locale invernale sempre aperto.

BIVACCHI

Balzola - Col des Clochettes (Grivola) m 3477, Cogne, ore 6, posti 4, aperto, Sottosezione SUCAI.

Davito - Gr. Lavinetta (m 2360), Forzo (Ronco Canavese), ore 3,30, posti 4, aperto.

Giraud - Lago Piatta al Roc (m 2630), Ceresole Reale, ore 3, posti 6, aperto.

Leonessa - Cresta Est dell'Herbetet (m 2916), Cogne, carrozzabile sino a Valnontey, ore 4, posti 6, aperto, Sottosezione GEAT.

Manenti - Vallone Cignana (m 2790), Valtournanche, ore 3,30, posti 4, aperto.

Nebbia - Valle di St. Barthelemy (m 2610), Lignan (Nus), ore 2,30, posti 6, aperto, Sottosezione GEAT.

Revelli - Val Soana (Pian delle Mule, m 2610), Forzo, ore 4, posti 6, aperto, Sottosezione GEAT.

a cura di Margherita Borghino

Alla folla di appassionati dello sci-alpinismo, anche se un po' fuori stagione, devo, innanzitutto, segnalare il nuovo, elegante volume « *Dal Sempione allo Stelvio - Centodieci itinerari in sci* » di Franco Malnati, Ed. C.D.A., Torino. È il terzo della serie « *Itinerari* », la ormai ben nota collana di guide sci-alpinistiche edita dagli amici del Centro di Documentazione Alpina di Torino.

La zona descritta nella guida è estremamente eterogenea e di grande interesse, estendendosi dalla Valsesia alla Valle d'Ossola, al Canton Ticino e al Gruppo del Bernina, alle Alpi Orobie, ai gruppi dell'Ortles-Cevedale e dell'Adamello-Presanella. Il volume presenta 110 itinerari effettuabili in uno o due giorni, nonché due *hautes routes*, secondo lo schema valido e già collaudato nelle guide precedenti. Restiamo in attesa del prossimo volume, a completamento dell'arco alpino, e sarà opera meritoria, se si considera le difficoltà oggettive che la stesura di queste monografie comporta.

Dei giornalisti Franco Fini e Gigi Mattana è uscito, per i tipi di Zanichelli, Bologna, « *Il Gran Paradiso* ». Il libro è, nelle parole degli autori, « una introduzione alla conoscenza del gruppo del Gran Paradiso », dove, con la parola « conoscenza » s'intende, e basta sfogliare il libro, non solo uno studio di vette e di alpinisti, ma soprattutto di uomini e delle loro opere. Articolato in diversi capitoli, il volume, riccamente illustrato, è una rassegna della storia e della geografia delle vallate del massiccio e del Parco Nazionale, inteso sempre come entità determinante e condizionante l'esistenza delle popolazioni che in lui, e di lui, vivono. Ovviamente il Parco è anche visto nei suoi aspetti naturalistico-scientifici, esposti con parole piane, senza ricercatezze di terminologia, sì da stimolarne l'interesse anche nel profano, purché sensibile al bisogno di meglio comprendere l'onesto messaggio che gli viene dalla natura. All'esplorazione del gruppo, ed alla storia dell'alpinismo, è dedicato un lungo capitolo, svolto in forma antologica. È presente, inoltre, una serie di indicazioni turistiche (non guastano mai, per il grosso pubblico, queste indicazioni di itinerari estivi ed invernali, di punti di appoggio, di gastronomia tipica). Interessanti le schede che mettono a fuoco problemi e curiosità. Le illustrazioni documentano, senza retorica, la malinconia di un'epoca pastorale che va scomparendo.

Restiamo ancora nell'area del Gran Paradiso e portiamoci ai suoi margini occidentali. Ho qui, sotto gli occhi, le bozze della monografia di Lorenzo Rossi di Monteleira « *La Valle di Rhêmes* », Tamari Editore, Bologna, frutto del paziente lavoro, e di lunghi anni di peregrinazioni e di scalate dell'Autore. Il volumetto dovrebbe entrare in circolazione entro il prossimo mese di giugno, giusto in tempo per l'alpinismo estivo. La guida, oltre ai necessari cenni storici e dati sull'orografia e la fauna, porta la descrizione di 11 itinerari escursionistici e di 17 itinerari scialpinistici. La parte propriamente alpinistica presenta 82 mete, dettagliate nei particolari delle varie vie di salita. Importante, e documentatissima, la ricerca toponomastica. Ricordiamo che è la prima guida, che io sappia, ad analizzare in modo così completo ed esauriente le montagne di questa incantevole vallata valdostana.

Per chi ama farsi i suoi giretti estivi sulle Dolomiti, quest'anno di monografie ce ne sono a bizzeffe. Da Tamari sono in arrivo: Italo De Candido: « *Anello del Cadore* » e M. Andreolli, J. Casiraghi, R. Bazzi: « *Sci-Alpinismo in Adamello e Presanella* », ed è inoltre uscito di Italo Zandonella: « *50 escursioni in Val del Piave* ».

Nella nostra collana « *Guida dei Monti d'Italia* », a cura del CAI-TCI, documentatissimi al centimetro come sempre, sono usciti, e sono in vendita presso la nostra Segreteria, i volumi « *Presanella* » di Dante Ongari e « *Piccole Dolomiti e Monte Pasubio* » di Gianni Pieropan, sui cui contenuti, è

ovvio, sarà possibile un giudizio definitivo solo dopo aver percorso un certo numero degli itinerari descritti. Tuttavia, la nota competenza e meticolosità degli Autori non lasciano dubbi sulla serietà dei loro lavori. Gli Autori saranno comunque lieti di ricevere suggerimenti e critiche, anche in funzione di future riedizioni.

A chi si appresta a recarsi sulle Piccole Dolomiti consiglio, inoltre, di fare un salto in biblioteca a consultare il volume « *Storia dell'alpinismo nelle Piccole Dolomiti* », opera non in commercio, edita dalle Sezioni di Verona e di Vicenza nel centenario della loro fondazione. È un esauriente *excursus* storico che abbraccia ben sei secoli di vita alpina in quelle « piccole Dolomiti » che l'Autore, Gianni Pieropan, tanto ama e che ripropone alla nostra attenzione, fermando via via momenti di conoscenza ambientale ed esperienza storica, approfondite dalla lunga pratica alpinistica. È un valido aiuto a meglio comprendere ed amare gli itinerari della monografia che ho indicato più sopra.

Ai « *dolomitisti* » segnalo, infine, la bella ed importante pubblicazione periodica delle sezioni trivenete « *Le Alpi Venete* », da richiedersi alla Sezione del CAI di Vicenza, V. G. Zanella 6, 36100 Vicenza.

Come vedete l'editoria si rivolge all'Est, mentre all'Ovest... niente di nuovo nelle nostre pubblicazioni ufficiali. Speriamo di vedere presto alla luce del sole la guida delle Alpi Graie meridionali di Giulio Berruto e Lino Fornelli. Per il momento, però, è solo un augurio. Per fortuna, alle Alpi Occidentali, ci ha pensato il Gruppo Alta Montagna dell'UGET di Torino che ha pubblicato « *Scalate nelle Alpi* », una selezione di 16 itinerari alpinistici scelti tra le più classiche salite delle montagne di casa nostra. Gli itinerari, stampati su scheda estraibile in carta plastificata su ambo i lati, sono raccolti in elegante cartellina. In vendita in segreteria.

m. b.

UN NUOVO LIBRO DI ANDREA MELLANO

Andrea Mellano: « *La tecnica dell'alpinismo* » - Ist. Geogr. De Agostini - Novara. A pochi mesi di distanza da una suggestiva carrellata in alta quota intitolata « *Dimensione 4000* », ecco un nuovo libro di Andrea Mellano. Si tratta, questa volta, di un'opera composita ed impegnativa che, al di là delle enunciazioni del titolo, espone — seppure in forma volutamente succinta — quasi tutti i molteplici aspetti dello sport alpinistico: l'origine e l'evoluzione, l'ambiente, le tecniche ed i materiali (senza eccessive preoccupazioni di aggiornamenti dell'ultima ora), i pericoli in montagna, l'alpinismo solitario, invernale ed extraeuropeo, ed infine una elencazione delle principali scalate della storia. Questo — come avverte l'autore preventivamente — non è un libro di storia dell'alpinismo, e neppure un manuale per scalatori provetti, ma semplicemente un compendio informativo e tecnico, nel quale Mellano sintetizza la sua lunga esperienza di montagna (con particolare riguardo all'aspetto tecnico) e traccia una panoramica delle tappe più significative dell'alpinismo.

In una prossima edizione sarebbe utile inserire qualche indicazione — magari al termine di ogni capitolo — di testi che consentano di approfondire i molti temi che in questa rapida sintesi sono solo accennati.

Originale l'impostazione grafica giocata su un'intelligente alternanza di fotografie (bellissime) e di disegni (chiarissimi) che agevolano l'apprendimento delle varie tecniche e facilitano la lettura.

Luciano Ratto

Queste colonne sono a disposizione di coloro che, gentilmente, vorranno segnalare eventuali discordanze, o imprecisioni, riscontrate nelle monografie recensite. La funzione della rubrica, oltre che informativa, sarà allora anche costruttiva, diventando un utile *trait d'union* tra chi va in montagna e chi la montagna, dopo averla percorsa in lungo ed in largo, deve anche descriverla affinché altri possano salirla con tranquillità e sicurezza.

ILA NOSTRA SEZIONE, COSÌ COM'È

a cura di Gianni Valenza

Gite sociali: allegri, ragazzi, è arrivata Primavera!

Abbiamo notato in giro delle rondini, ed è per questo che ci permettiamo simile affermazione. Ma solo per questo. Per il resto è proprio il caso di dire che siamo in ... «alto mare», tanta è stata l'acqua e le nevicate strampalate di cui abbiamo beneficiato. Sussurra: sci-nautico futuribile. Sì, ma il sole qualche volta compare, specialmente di lunedì, o dopo il giorno di festa, quando ti vai a rinchiodare nell'ufficio. C'è qualcosa di metafisico, in tutto questo. Filosoficamente inquietante. L'essere e non essere del nostro avvenire. Che ne sarà delle primavere e delle estati che verranno? Città sommerse da ghiacci. Pensa. Altri spazi ed altre dimensioni in cui noi ci muoveremo. Ramponi ai piedi, scaleremo la Nord di Palazzo Madama in «piolet-traction», sotto l'occhio di vigili urbani specializzati, appositamente assunti in Lapponia. Vedo occhi alpinistoidi luccicanti. Calma, giovanotti, c'è ancora tempo! Comunque, optiamo subito per la renna come mezzo di trasporto del futuro. Ci state? Ci stiamo. Per quest'anno, però, vige il verbo «arrangiarsi». Non si può andare da una parte? si va dall'altra.

Con l'ombrello, o senza ombrello, questa gita s'ha da fare, proclamò il 26 febbraio dell'anno di Disgrazia 1978 Patrizia Bertoldo, direttrice di turno della gita sociale che doveva avere per meta il Col Serena in Valle d'Aosta e che, invece, venne dirottata in Val Varaita. Destinazione: la Testa di Garitta Nuova, dal Vallone di Gilba. Neve. E poi nebbia. Nuovo dirottamento sul *Colle di Gilba* dal quale, finalmente, scelta di una punta qualsiasi, l'improvvisato *Bric La Piata* (1731 m). Numero 29 iscritti, 16 arrivati, dei quali 13 schiaffeggiati per indisciplina dalla soave Patrizia. In castigo, e non fatelo più! Queste signore.

Marzo è arrivato con qualche giornata passabile e, per sbaglio, ha concesso la perfetta riuscita della traversata Bardonecchia-Valloire di domenica 19, sapientemente orchestrata da Giorgio Viano. S. Giuseppe, da sempre, è santo simpatico e di buona volontà. Tempo stabile e neve anche, con temperatura -12° sul Colle Laval. Ottima la discesa in Val de la Clarée, cui ha fatto seguito la risalita al severo Col des Rochilles con successiva discesa su Valloire. Consuntivo della traversata: 36 km circa, dislivello 1350 m, una bella tirata. 30 i partecipanti.

Poi, il 9 di aprile, ci doveva essere l'uscita alla *Hobclith* in Valle di Gressoney. Figuriamoci! Rimandata alla domenica successiva, datata 23 aprile, la gita fu aiutata dalla Fortuna, dea caritatevole che permise l'arrivo in punta di ben 65 partecipanti, su neve assestata, tempo passabile anche se turbato da qualche nebbia. Di più non si poteva pretendere.

Sospesa la gita della domenica successiva 23 aprile alla *Cima di Collalunga* siamo saltati alla giterella escursionistica all'*Uja di Calcante* del 7 maggio della quale, nel momento di andare in macchina, apprendiamo che è andata di lusso, con 25 partecipanti. Simpatiche facce nuove e giovani. Tempo così e così.

Questo è quanto. Tutto sommato, qualcosa è stato fatto, e bene, anche se non sempre secondo calendario. Pazienza, e speriamo in bene per le prossime gite.

Coro Edelweiss: allegro moderato ma... non troppo

Della multiforme ed informale attività di questo coro ci sarebbe da scrivere delle pagine. Non amano la solitudine e sono perennemente indaffarati nella ricerca di nuovi amici con cui scambiare un bicchiere di vino accompagnato da sette note egregiamente modulate. Vedasi la sera dell'8 marzo al Monte dei Cappuccini, riuniti in fraterno scambio di canti con il Coro della Chiesa Valdese. C'è poi il direttore e sobillatore Franco Ramella, astemio e austero, frequentatore di severe aule di Congressi e di Ospedali, che gode fama di essere una persona seria, e ne ha l'aspetto. La sera del 22 marzo ha avuto il tupé di organizzare una riunione gastro-canora con la nobile Confraternita dei Brindor, capitanata dal suo Sindich, il prof.

Valobra, un po' meno astemio, ma serio anche lui, così come certamente erano seri l'Assessore Regionale alla Sanità Enrietti e tutti gli altri medici di fama appartenenti alla Confraternita. È commovente vederli a tavola tutti insieme. È impressionante. Loro bevevano e il nostro coro cantava. Poi ci danno consigli sulla dietologia!

Ringraziamo l'Assessore Passoni

Ci è gradito e doveroso ringraziare vivamente l'Assessore Passoni che ha provveduto a far portare via gratuitamente il materiale da demolizione che si era accumulato nella nostra Sede al Monte dei Cappuccini. Molto gentilmente l'Assessore Passoni ha inoltre dichiarato la propria piena disponibilità per qualsiasi ulteriore intervento dovesse rendersi necessario in futuro.

Monti & Valli, signore e signori!

La simpatica lettera di un socio ci fa osservare come non sempre la pubblicità comparsa su queste pagine sia consona allo spirito del nostro bollettino. Siamo pienamente d'accordo e ce ne scusiamo, assicurando che faremo del nostro meglio per selezionare le inserzioni. Non è facile, però, e preghiamo i lettori di voler chiudere un occhio, o anche tutti e due, se necessario. Cercate di facilitarci il lavoro.

Altre osservazioni ci giungono sui contenuti. Molte sono di consenso e qualcuna no. Basta leggere il verbale dell'Assemblea pubblicato più avanti per farsene un'idea. Non dimentichiamo che un giornale è un prodotto di sintesi che si avvale della «manodopera» intellettuale dei soci che vogliono scrivere, «manodopera» che ha per strumenti di lavoro l'esperienza, il pensiero e la patria lingua. In teoria dovrebbe contenere informazioni, divulgazioni e svago, senza scadere in raccontini o resoconti stereotipati da bollettino dopolavoristico. Provatevi a realizzarlo, e vedrete che allegria! Quando si lavora, è ovvio, si è soggetti a critiche, dato che esiste libertà di opinione, ed in Italia, di opinioni, ve ne sono una cinquantina di milioni, come ben sappiamo. S'ode a destra uno squillo di tromba ed a sinistra, subito, risponde uno squillo. Questo rientra nelle regole del gioco sociale. Sì, però senza perdere il senso dell'umorismo, mi raccomando. E sempre restando nella sfera di quella filosofia di vita superiore che dovrebbe accomunarci.

Oscar Wilde, acuto inventore di aforismi, ebbe a scrivere: «La diversità di opinioni circa un'opera dimostra che l'opera è nuova, complessa e vitale. Quando i critici sono in disaccordo l'autore è d'accordo con sé stesso». In genere, e modestia a parte, naturalmente.

Dato che ci siamo, e che scrivete così bene le vostre lettere, perché non fate finta di niente e non ci inviate anche qualche articolo? Gli articoli sono utili quanto le critiche.

VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 31 MARZO 1978

Il presidente *Quartara* alle ore 21,30 dichiara aperta l'Assemblea, presenti circa 120 soci. Si passa quindi al primo punto dell'ordine del giorno:

1) *Letture ed approvazione verbale Assemblea precedente.*

Il verbale, pubblicato sul n. 1-1978 di Monti e Valli, viene dato per letto ed approvato all'unanimità.

2) *Nomina del seggio elettorale.*

Vengono addetti al seggio i soci *Viano* (pres.), *Guarienti*, *Valenza*.

3) *Attività 1977 - Relazione del Presidente.*

Giunto allo scadere del triennio di sua Presidenza, *Quartara* ringrazia i soci ed i collaboratori tutti che con idee, collaborazione ed aiuto gli hanno dato l'appoggio occorrente e dà lettura della Relazione.

Soffermatosi sul movimento soci e sottosezioni e sul soddisfacente lavoro svolto con queste ultime in tema di alpinismo

e di rifugi, e dalla redazione di Monti e Valli per la nuova veste data al periodico, invita l'Assemblea a esprimere il proprio giudizio sulle direttive generali da affidare alla futura Presidenza ed al Consiglio parzialmente rinnovato, sia per l'attività alpinistica che per le manifestazioni culturali: in una dimensione sezionale in cui non è facile cogliere l'*animus* delle aspirazioni dei vari gruppi, le scelte e gli indirizzi sono infatti determinanti per il rifiorire continuo della Sezione.

Il Presidente riferisce quindi sulle relazioni pervenute da sottosezioni, commissioni e gruppi, soffermandosi sulle attività più significative che, malgrado la mancanza delle relazioni di alcune sottosezioni (e ciò ribadisce la necessità di instaurare con queste i più stretti legami), formano un numeroso elenco di voci, non condensabili nella tradizionale lunghezza del presente verbale. Ricordiamo tuttavia diverse salite di rilievo, gli undici concerti del coro Edelweiss, il programma di riapertura Museo dopo il promesso aiuto della Regione e tutte le attività sconosciute dei nostri soci più schivi che consentono però di affermare che ognuno dei tremila soci abbia fatto il proprio dovere per tenere la Sezione nel solco di civica rettitudine tracciato da Quintino Sella.

4) Bilancio consuntivo 1977.

Mentigazzi legge ed illustra le singole voci del bilancio precedentemente distribuito. *Coticoni* si dichiara soddisfatto della distribuzione patrimoniale dei fondi e dell'equilibrio della gestione.

Badini Confalonieri giudica soddisfacente la gestione rifugi, malgrado l'aumentato numero dei bivacchi. *Alvigini* auspica maggiori disponibilità per l'attività alpinistica, pur riconoscendo l'irrinunciabilità delle altre spese. Il bilancio, messo ai voti, viene approvato all'unanimità.

Si apre quindi la discussione sulla relazione del Presidente.

Manera sottolinea la grande importanza delle pubblicazioni, giudica l'attuale livello di Scandere inferiore a quello del passato ed invita i responsabili a modificarne impostazione e contenuto onde evitare forme di concorrenza private. *Pocchiola* rileva carenze anche nella parte grafica. *Lavini* giustifica parzialmente la Redazione, ma ritiene inspiegabili sia l'errore tipografico che certe inesattezze sul carattere di Giusto Gervasutti contenute in una lettera pubblicata da Monti e Valli. (De Rege offre la propria testimonianza in merito). *Tedeschi* esorta i Redattori ad avvalersi della facoltà di correggere o di non pubblicare scritti errati o non idonei. *De Rege* propone di introdurre nel Comitato di Redazione persone che diano alla rivista un'impronta maggiormente alpinistica e *Coticoni* ritiene invece che l'armonica suddivisione dei contenuti cui attualmente si attengono le pubblicazioni sezionali serva ad evitare conflittualità e conservare, specie per i giovani, le tradizioni culturali che le caratterizzano. *Badini* mette in evidenza la validità degli articoli di Scandere '77 nella loro ripartizione per argomenti, tali da coprire i più svariati interessi dei lettori, dalla flora alla monografia, dalla storia alla toponomastica ed alla relazione alpinistica. Rispondendo a *Manera*, fa osservare che i tempi sono cambiati, che la stessa concezione dell'alpinismo è cambiata, così come cambiano i modelli culturali e le esigenze della società. Le prime di un tempo non hanno più risonanza e la montagna desta ora altri interessi più vicini al sentire moderno. Per quanto riguarda la questione Gervasutti, si può contestare l'affermazione inviando una lettera di smentita, contribuendo così a vivacizzare il dibattito sulla nostra pubblicazione. *Genaro* (essendo *Valenza* sommerso nelle operazioni di preparazione del seggio) prende nota delle proposte e sottolinea come tutti questi interventi siano utili e dimostrino come le pubblicazioni siano seguite. A maggior ragione, quindi, è necessario che tutti scrivano e partecipino a mantenere vivo il loro bollettino, anche se è evidente che l'alpinista oggi sente sempre di meno il bisogno di scrivere delle proprie salite.

Quartara ringrazia per gli interventi e mette ai voti il punto terzo, che viene approvato all'unanimità.

5) Varie ed eventuali: n.n.

6) Elezione cariche sociali.

Al termine dell'assemblea, dichiarata chiusa dal Presidente alle ore 23, si procede alle operazioni di voto.

Il segretario
Franco Tizzani

Il presidente
Guido Quartara

Risultati delle elezioni alle cariche sociali

A seguito delle elezioni tenutesi nel corso dell'Assemblea Generale Ordinaria nei giorni 31 marzo e 1 aprile sono risultati eletti:

Presidente: Guido Quartara (voti 253).

Vice Presidente: Eugenio Pocchiola (155 + 2 da Presidente).

Consiglieri: Luciano Ratto (233), Roberto Pirrone (217), Franco Pertusio (208), Alberto Mazzarelli (204), Giovanni Gay (203), Roberto Bianco (117).

Revisori dei Conti: Candido Materazzo (226), Ugo Casalicchio (222), Giovanni Cullino (211).

Delegati all'Assemblea Nazionale: Gianni Valenza (215), Giovanni Gay (214), Giovanni Bertoglio (200), Franco Tizzani (200), Renato Chabod (196), Vittorio Badini (192), Giuseppe Ceriana (165), Umberto Crovella (151), Giovanni Cullino (147), Ernesto Lavini (143), Raffaele Natta Soleri (142), Eugenio Pocchiola (141), Piero Rosazza (131), Alfredo Richiello (126), Angelo Guffanti (7).

Nel seggio della Sede dobbiamo segnalare l'interessante affermazione di Piero Bonelli che ha ricevuto 109 voti.

A CHI SI È DIMENTICATO

di mettersi in regola con la quota sociale 1978 (Soci ordinari: L. 10.000 - Soci aggregati: L. 6.500), ricordiamo che con il 1° aprile, a norma di Statuto, sono decaduti tutti i diritti (Assicurazione per il Soccorso Alpino, sconti rifugi, pubblicazioni, ecc.) derivantigli dalla qualità di socio. Chi non avesse la possibilità di provvedere di persona presso la segreteria potrà utilizzare il modulo c/c postale che gli verrà spedito a giorni.

MARIO TEDESCHI

Mario Tedeschi ci ha lasciato improvvisamente, in punta di piedi, allontanandosi per sempre dalla Sua e nostra sezione, alle cui fortune e vicende ha sempre partecipato attivamente sin dal lontano 1906, anno in cui ne divenne socio.

Lo ricordiamo quale alpinista, consigliere e consultore, ma soprattutto come amico, la cui pacata e assennata parola ci mancherà quanto mai.

Guido Quartara

Scuola Nazionale di Alpinismo « GIUSTO GERVASUTTI »

RELAZIONE CONCLUSIVA ANNO 1977 II e III CORSO

Periodo di svolgimento: maggio-luglio 1977.

Organico Istruttori: 30.

Allievi III corso: 6.

Allievi II corso: 18.

Uscite programmate: 7.

Effettuate: 6 (una è stata annullata per maltempo).

Le principali ascensioni compiute durante le uscite sono le seguenti:

Gran Paradiso: parete Nord-Ovest via Cretier;

Gran Combin: parete Nord-Ovest Combin de Valsorey;

Becco di Valsora: spigolo Ovest via Cavagliori-Mellano-Perego, via di Guglielmo;

Becco della Tribolazione: parete Sud-Est via Malvassora;

Rocca Galeo: nuova via parete Est punta principale;

Tête Colombe (Massif de Cerces): nuova via parete Sud-Ovest, via de l'Ecaille;

Aiguillette de Lauzet (Massif de Cerces): Pilier Bertrand;

Rocca Provenzale: parete Est via Musso, camino Fornelli-Chironna;

Rocca Castello: parete Est via Balzola e diedro Calcagno.

Gli allievi del III corso invitati come Istruttori dalla Scuola sono stati 3.

Gli allievi del II corso invitati al III corso 1978 sono stati 10.

I CORSO

Periodo di svolgimento: ottobre 1977 gennaio 1978.
Organico Istruttori: 36.
Allievi presenti prime due uscite di selezione: 67.
Allievi ammessi al proseguimento del corso (4 uscite): 40.
Uscite programmate: 6.
Uscite effettuate: 6.

L'attività si è svolta nelle palestre di arrampicamento torinesi, ad eccezione di un' apprezzata uscita nell'ottima palestra ligure «La Pietra del Finale» ed una uscita per insegnare la tecnica di ghiaccio svolta nel Vallone di Vallanta (Monviso) durante la quale è stato percorso il canalone nord-ovest del Picco Bastia. Gli allievi del I corso invitati al II corso 1978 sono stati 25. L'attività individuale degli Istruttori della Scuola è stata intensa malgrado il tempo poco favorevole. Tra le ascensioni degne di nota segnaliamo:

Cervino: parete Nord.
Courtes (M. Bianco) parete Nord via degli Svizzeri.
Aiguille du Triolet (M. Bianco): parete Nord.
Aiguille du Plan (M. Bianco): parete Nord.
Aiguille Noire de Peuterey (M. Bianco): cresta Sud.
Breithorn Occidentale: parete Nord, via Supersaxo con variante diretta Etter.

Breithorn Orientale: Gran Canalone Nord-Est.
Trois Dents du Pelvoux: Pilastro dei Marsigliesi.
Mont Blanc du Tacul: Pilon Gervasutti.
Cima Canali (Dolomiti): Via Bull.

L'istruttore Gianni Altavilla ha salito il Nun-Kun di 7135 metri nel Kashmir indiano con una spedizione leggerissima di stile alpino.

Si riafferma che la Scuola è sempre a disposizione per quei consigli tecnici che possono essere utili alle altre attività della Sezione.

PROSSIME GITE SOCIALI

17-18 Giugno 1978

MONTE CIAMINEIAS 2918 m (A)

Località di partenza: Casterino 1556 m (Valmasca) Valle delle Meraviglie.

1° Giorno: da Casterino (S. Dalmazzo di Tenda) si prosegue con gli automezzi sin verso i 1700 m di quota, indi per sentiero si supera la gorgia della Valmasca per riuscire in seguito al Lago Verde del Basto dove è sito sulla sponda del medesimo il Rif. Valmasca 2221 m. Pernottamento.

2° Giorno: dal rifugio si sale verso il Lago Nero del Basto per raggiungere il nevaio soprastante, donde per un canalone di rocce che conduce sulla cresta si tocca l'intaglio N del Passo Ciamineias 2770 m tra la vetta omonima e la Cima Lusiera.

Da detto passo si prosegue per cresta sino alla cima N, si discende ad un intaglio e scalando una facile parete si tocca la vetta massima.

Tempo di salita: ore 3,30 - Dislivello 697 m.

1-2 Luglio 1978

BLANC GIUIR 3222 m (A)

Località di partenza: diga di Teleccio 1917 m (Vallone di Piantonetto) Gruppo del Gran Paradiso.

1° Giorno: dalla diga di Teleccio (ove si lasciano gli automezzi) si segue per un tratto il lago omonimo, indi per comodo sentiero si raggiunge il Rif. Pontese 2200 m - Pernottamento.

Tempo di salita: ore 1 - Dislivello 283 m.

2° Giorno: si sale in direzione delle Muande di Teleccio e prima di pervenire ad esse si devia per imboccare il vallone che conduce alla base del becco Merid. della Tribolazione. Giunti ai piedi del medesimo, e proseguendo sulla sua sinistra si tocca per nevati il Colle dei Becchi 2990 m, dal quale seguendo un'elegante cresta di neve e roccette facili in alto si guadagna la vetta.

Tempo di salita: ore 4,30 - Dislivello 1022 m.

15-16 Luglio 1978

CASTORE 4226 m (A)

Località di partenza: Gressoney - La Trinité 1624 m (Valle del Lys).

1° Giorno: poco oltre l'abitato di Gressoney - La Trinité usufruendo dei nuovi impianti di risalita si raggiunge il Colle Bettaforca 2672 m, indi a piedi toccando il Passo della Bettolina 2876 m si perviene al Rif. Q. Sella 3578 m - Pernottamento.

Tempo di salita ore 3 - Dislivello 906 m.

2° Giorno: dal rifugio si risale il facile Ghiacciaio di Felik sino all'altezza della P.ta Perazzi, indi piegando leggermente a destra si risale un pendio, che aumentando d'inclinazione conduce al Colle di Felik 4061 m. Da detto colle per la panoramica e non difficile cresta NO si tocca l'estrema cuspide.

Tempo di salita ore 3 - Dislivello 648 m.

23 Settembre 1978

TÊTE DE VALPELLINE 3800 m (A)

Località di Partenza: diga di Place Moulin 1950 m (Valpelline).

1° Giorno: dalla diga di Place Moulin si costeggia il lago artificiale per giungere a Prarayer e successivamente all'Alpe Derè 2230 m. Proseguendo si lascia sulla destra la cascata di ghiaccio del Gh. delle Grandes Murailles pervenendo in seguito alla morena che conduce al Rif. Aosta 2781 m - Pernottamento - Tempo di salita: ore 4 - Dislivello 831 m.

2° Giorno: dal rifugio per pendii erboso-detritici si tocca una morena e successivamente un nevaio che si attraversa, e per un canalino di rocce mobili che permette di superare una fascia rocciosa si riesce al Col de la Division 3314 m. Si segue verso E la larga e facile cresta, e prima che il successivo pendio nevoso diventi più ripido ci si sposta a sinistra su alcune gobbe del Gh. di Tsa de Tsan, e contornati alcuni crepacci si riesce sull'ampia e panoramica sommità.

Tempo di salita: ore 3,30 - 4 - Dislivello 1019 m.

SOTTOSIEZIONI

GEAT

Giovedì 19 aprile ebbe luogo la riunione del Consiglio Direttivo con la partecipazione della Commissione Rifugi, per svolgere il seguente « Ordine del Giorno »:

- Comunicazioni del Presidente;
- Rifugio Val Gravio (IVA e tariffe - Lavori - Cinquantenario - Turni di custodia);
- Rifugio M. Pocchiola - G. Meneghelo (ultimazione lavori - Segnavia - Organizzazione inaugurazione);
- Nozioni di alpinismo (2ª ediz.);

- Gite sociali;
- Varie.

GITE EFFETTUATE

5 febbraio: XXX Gara Sociale di Sci a St. Grée di Viola in Valle Mongia. 75 soci presenti, 38 concorrenti alla gara (19 della categoria femminile e 19 della categoria maschile). Vincitori delle Coppe per il 1978 sono risultati la Socia Rossana Frajria Falciola ed il Socio Franco Savorè. Nella categoria speciale bambini fino a 12 anni ha prevalso Silvia Mazza con un tempo di tutto rilievo e nella categoria speciale « Lui e Lei » è risultata vincente la coppia Savorè Franco e Rosalba. Giornata bellissima, neve ottima.

26 febbraio: Bric la Piata, 1731 m, Val Varaita. La gita in programma era il Col Serena nella Valle del Gran S. Bernardo, giudicato in condizioni non del tutto sicure e perciò sostituito con la Testa di Garitta Nuova per il versante della Val Varaita, ma le sfavorevoli condizioni del tempo fanno deviare i 23 partecipanti verso la predetta vetta.

18-19 marzo: Traversata Bardonecchia-Valloire, Valle di Susa - Vallée de la Valloirette (Maurienne), 33 partecipanti, tempo e neve ottimi, gita riuscitissima.

16 aprile: Hochlith (Alta Luce) 3369 m, Valle del Lys - Gruppo del Monte Rosa, tempo buono, 65 partecipanti.

23 aprile: Punta Leissé, 2771 m, Val d'Aosta, in sostituzione della Cima di Collalunga, perchè ritenuta eccessivamente carica di neve, 9 partecipanti, tempo discreto.

PROSSIME GITE SOCIALI

Come già pubblicato, le gite sociali furono programmate in unione alla Sezione, perciò invitiamo i Soci a prenderne visione nelle pagine precedenti.

MANIFESTAZIONI VARIE

Giovedì 11 maggio alle ore 21,15, in Sede, il Socio Ugo Manera, a vent'anni dalla sua prima ascensione alpinistica, proietterà circa duecento diapositive a colori, che ha voluto intitolare « Vent'anni dopo ». Infatti illustrerà in modo particolare l'attività svolta nel 1977. Certamente sarà nuovamente una serata interessantissima, sia dal punto di vista spettacolare che alpinistico.

Giovedì 9 febbraio prima dell'annuale appuntamento con la premiazione delle gare sciistiche sociali svoltesi domenica 5 febbraio a Saint-Gréé di Viola, il signor Marinasso ha presentato diapositive con temi assai vari, che hanno rivelato la sensibilità artistica del fotografo.

È la volta poi del sempre sorprendente Aldo Forlino che ha proiettato una insolita e divertentissima sequenza di diapositive riprese domenica 5 febbraio durante la gara di sci. Carnevale ne è stato il pretesto, la fantasia dei nostri soci ne ha fatto il successo.

Tutti molto riusciti i travestimenti, azzeccati i protagonisti e certamente anche ottimi sciatori, per affrontare le piste così camuffate.

Tipico dell'autore, Forlino, il commento alla proiezione, che ha divertito in special modo gli stessi protagonisti e poi la sospirata premiazione. Vivi applausi a tutti.

Giovedì 23 febbraio, proiezione in coppia, e precisamente: « Trans-Civetta ». Un amore platonico con la « Regina delle Pareti di Aldo Forlino. - « Indocina ». Trjkking nel « Triangolo d'oro » di Francesco Barbero.

Pensiero Acutis per il primo, sul Bollettino GEAT, fra l'altro dice:

« ... il merito di Aldo Forlino è stato quello di averci fatto scoprire una "grande Civetta" in dimensione bonacciona, familiare, a nostra misura infine, invogliandoci a salirla, o quantomeno a rimirarla da vicino.

Da segnalare anche le vedute riguardanti il M. Disgrazia e Pizzo Badile. Montagne neanche troppo lontane e meritevoli almeno di una vacanza estiva ».

Per il Barbero, sempre fra l'altro scrive:

« ... ci ha fatto conoscere un aspetto dell'Indocina (per l'esattezza Thailandia e Birmania) più veritiero e più intimo, al di fuori dei soliti schemi da viaggio organizzato. Così siamo penetrati in poveri sperduti villaggi, scoprendo una umanità cordiale e operosa, con sacche di povertà e conseguente evasione nell'oppio e abbiamo, in minima parte, avuto idea di cosa rappresenti l'arrivo del monsone ».

Ad ambedue calorosi applausi.

PUBBLICAZIONI IN VENDITA « PRO BOLLETTINO »

Prenderne visione sul Bollettino GEAT n. 2/1978 o nella bacheca all'ingresso della sede sociale.

RIFUGIO VAL GRAVIO

Si raccomanda vivamente di prenotare i turni il più presto possibile. I soci che si assumono il turno di gerenza (1 famiglia o 2-3 persone) sono esenti di ogni quota di tariffa e hanno diritto ad un contributo per spese viaggio di L. 2500 complessivamente.

RIFUGIO M. POCCHIOLA - G. MENEGHELLO

La sottoscrizione per il costruendo rifugio ha raggiunto la somma di L. 6.399.740. La sottoscrizione è tutt'ora aperta. I lavori riprenderanno appena le condizioni della montagna lo permetteranno.

I soci CAI-GEAT in regola con la quota sociale possono passare in segreteria a ritirare « Scandere 1977 ». Molti di essi non hanno ancora ritirato « Scandere 1976 », li preghiamo di ritirarlo il più presto possibile.

U. E. T.

ATTIVITA' SVOLTA DAL 9-11-1977 AL 30-4-1978 CORSO DI SCI-ALPINISMO

In collaborazione con la Sottosezione di Settimo Torinese. Gite svolte: 4. Iscritti UET: 12.

CORSO DI SCI SU PISTA, FUORI-PISTA E FONDO

Gite svolte: 8. Iscritti al corso di sci su pista e fuori-pista: 40. Iscritti al corso di sci di fondo: 21. Partecipanti alle gite: 450 persone, circa.

GITE SCI-ALPINISTICHE

Svolte: 6, con una media di 9 partecipanti per gita. Alla traversata sciistica a Chamonix, sulla Mer de Glace, hanno partecipato 58 persone.

OPERAZIONE SCANDERE

La sera di venerdì 7 aprile, Ernesto Lavini ha inaugurato il corso per escursionisti ed alpinisti denominato « Scandere ». La sala delle riunioni al Monte dei Cappuccini era gremita da una sessantina di intervenuti. Al corso si sono iscritti 51 allievi, tra i quali numerosi i giovani dai 14 ai 18 anni. Numerosi pure i padri di famiglia con i figli, nonché un discreto numero di ragazze. Il corso è diretto da Beppe Zampogna, coadiuvato da 5 istruttori e 8 accompagnatori. Coordinatore: Beppe Bosio.

GITE EFFETTUATE

9-4-78 - Pian del Balmerotto - 54 partecipanti. La gita si è limitata al rifugio Balmetta a causa dell'eccessivo innervamento.

16-4-78 (in anticipo sul programma) - Rocca Sella, al posto della P. Rascia. 51 partecipanti.

21-4-78 - Lezione in sede di cartografia ed orientamento, con proiezione di diapositive.

L'operazione Scandere proseguirà con le seguenti uscite: 7-5-78: M. Albergian, 3041 m, Val Chisone. - 21-5-78: M. Granero, 3171 m, Valle Po e Valle Pellice. - 4-6-78: Cima del Vallonetto, 3222 m, Val Susa. - 18-6-78: Uia di Ciama-rella, 3676 m, Valle di Lanzo. - 2-7-78: Ghiacciaio della Lex Blanche, Valle d'Aosta. - 17-7-78: P. Castore dalla capanna Sella, ultima gita a chiusura del corso.

PROGRAMMA SOCIALE SINO ALL'8-10-1978

14-5-78 - Giro dei 3 Rifugi - Amprimo, Balmetta e Gravio, con pernottamento al Rif. Balmetta.

Dal 23-7-78 al 30-7-78 - 1° Turno del Corso di Alto Escursionismo al Rif. Balmetta.

Dal 30-7-78 al 6-8-78 - 2° Turno del Corso di Alto Escursionismo al Rif. Balmetta.

dal 22-7-78 al 20-8-78 - Ferie al Rif. Balmetta - Val di Susa Vallone di Rio Gerardo 1775 m.

10-9-78 - Gara di Marcia Alpina - Da Travers a Mont al Rif. Toesca.

21-9-78 - Gita in pullman ai forti di Briançon (Francia).

2-10-78 - Inizio Corso di ginnastica presciistica.

8-10-78 - Gita in pullman ai forti di Tenda.

2° CORSO DI ALTO ESCURSIONISMO 1978

L'iniziativa è rivolta a chi desidera apprendere le basi dell'alpinismo e l'uso appropriato di tutta l'attrezzatura alpinistica. Il corso si suddivide in 2 turni di 7 persone per turno, e viene svolto al Rif. Balmetta in Val di Susa. Il costo comprensivo di vitto, alloggio è di L. 50.000. Iscrizioni aperte fino al 16-6-78 presso l'UET tutti i venerdì sera. Informazioni dettagliate presso i responsabili: Giovanni Gervasutti, Beppe Bosio e Cravanzola.

NOTIZIE VARIE

a) Cerchiamo un collaboratore per la redazione della rivista « L'escursionista ».

b) È aperta la sottoscrizione per la costruzione della sezione invernale del Rif. Balmetta; rivolgersi il venerdì sera (M. dei Cappuccini) a Piero Eddone.

Fiorabella

TORINO - VIA GARIBALDI 44

Abbigliamento uomo - tel. 540.685

Abbigliamento donna - tel. 543.562

PER LUI

L'ABITO SU MISURA SVELTO E GIOVANE
CAMICERIA E MAGLIERIA CLASSICA
CASUAL E SPORTWEAR

PER LEI

LA NOVITA' GIOVANE CHE FA MODA
IL CAPO SARTORIALE BEN COSTRUITO
LA PELLICCIA PREGIATA
ABITI DA SPOSA IN ESCLUSIVA

SCONTI AI SOCI C.A.I.



Lia Biondino

BUSTI S / M

CORSETTERIA - BIANCHERIA
COSTUMI DA BAGNO

TORINO

VIA S. QUINTINO 5 bis ANG. VIA ARSENALE
TELEFONO 510.884

donvito macchine S.p.A.

Sede: 10128 TORINO - Corso G. Ferraris 109 - Tel. 500.155
Telex 23109 - Telegr. DOMEK (TO) - C.C.I.A.A. 531890
Magazzino: 10095 GRUGLIASCO (TO)
Via Luciano Borri 5 - Tel. 787.047
Partita IVA 02022880013

DEA Moncalieri

Macchine di misura

DIPLOMATIC Busto Arsizio

Idrocopiatori per torni, fresatrici,
piattatrici
Filettatori automatici rapidi
(FILEMATIC) per torni paralleli
Fresatrici idrocopianti per stampi
e attrezzisti

EMA Novara

Trapani radiali

FMI-MECFOND Napoli

Presse meccaniche a un montante, a due
montanti, a semplice e doppio effetto
Presse meccaniche a stazioni multiple

GALLI Villasanta

Presse

GRAZIANO Tortona

Torni paralleli
Torni a C.N.

GUITTI Brescia

Centratrici e intestatrici
Macchine speciali

INDUMA Milano

Fresatrici universali
Fresatrici verticali e a torretta

INNSE Brescia

Torni paralleli, Torni per cilindri,
Torni verticali
Macchine speciali a controllo numerico

MANDELLI Piacenza

Fresalesatrici a C.N.
Centri di lavoro

MARIANI Seregno

Cesoie a ghigliottina - Presse piegatrici
Impianti lavorazione lamiera in rotoli

MECCANICA NOVA - Zola Predosa

Rettificatrici per interni

MECCANICA PADANA

MONTEVERDE Padova

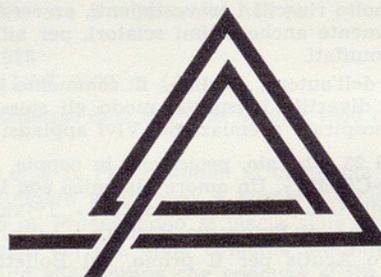
Sbavatrici per ingranaggi

MICROTECNICA Torino

Proiettori di profili

TACHELLA Cassine

Affilatrici universali e per brocche,
Rettificatrici oleodinamiche universali,
da produzione



NU

DIVISIONE MACCHINE UTENSILI

VARINELLI Arcore

Brocciatrici oleodinamiche verticali
e orizzontali, per interni ed esterni
Brocche

BERGER Milano

Lorenz (Dentatrici)
Reicherter (Elasticometri e durometri)
Krause (Macchine speciali)
Smw (Mandrini automatici speciali)
Leinen (Torni di alta precisione)

BÜHLER - Uzwil Milano

Macchine per pressofusione
Macchine per iniezione
di materie plastiche

CHARMILLES Genève

Macchine per elettroerosione

HURE S.A. Parigi

Fresatrici universali, verticali
da produzione, Fresatrici idrocopianti,
Fresatrici a montante mobile

MAAG A.G. Zurigo

Dentatrici e rettificatrici per ingranaggi
Apparecchi di controllo degli ingranaggi

PE.TE.WE. Wertheim

Rettificatrici ottiche per profili

Ad Service



**L'ultimo alpino del gruppo
non ha Zermatt ai piedi.
Glieli faremo avere al più presto.**



ZERMATT

la sicurezza dell'attacco minuto per minuto

1 **UNA UETTA,**
DUE COMPAGNI,
TRE RAGIONI

2 **PER**
BRINDARE

3 **RADICATI**

L'APERITIVO DI CHI VA FORTE

VERMOUTH RADICATI □ VIA VALPRATO 68 - 10155 TORINO
TELEFONI 273.718 - 273.768 - 273.769 □ TELEX 23606

**Philips annuncia
che la musica è di tutti.**

Sinto/amplificatore
con giradischi e registratore.
RH 953: potenza 17 + 17 W

AH 960: potenza 11 + 11 W

Sinto/amplificatore con giradischi.
RH 852: potenza 17 + 17 W



in vendita presso:

REALE ANNIBALE
TORINO - VIA PO 10 - TELEF. 547.460



**COLLEZIONE 1978/1979
NELLE PELLICCERIE DI**

**FRANCA
MARCHISIO**

VIA ARSENALE, 38
ANGOLO VIA S. QUINTINO - TELEFONO 538.453

VIA DI NANNI, 90
QUASI ANGOLO P.ZA SABOTINO - TEL. 372.178

**con sconti reali del
50-60%**

**ogni pelliccia è munita
di certificato di garanzia**



**Là dove qualità vuol dire vita,
acciai speciali Teksid.**



Teksid

all'AUTOSTADIO SCONTI E MOTORI UN SOLO PALPITO!



Sconti particolari ai Soci C.A.I. su tutte le auto della prestigiosa gamma *Ford*: dalla forte **FIESTA** alla nuova **GRANADA**, la diesel diversa.

AUTOSTADIO S.p.A. - Corso G. Agnelli 22 - TORINO - Telefono 326.232

AUTOSTADIO S.p.A. - Via Nizza 69 - TORINO - Telefono 650.55.35



Per ottenere lo sconto presentate la tessera CAI in regola con la quota sociale 1978 alla Direzione della Società